



L'Alpin *del* Piave

Associazione Nazionale Alpini - Periodico della Sezione Alpini di Valdobbiadene - Anno XLIV - Luglio 2024 - Numero 1

ALPINI UOMINI DI PACE



S O M M A R I O

IL BISOGNO DI SPERANZA

Luglio 2024

- 20 **CENTRO STUDI**
Chi siamo?
- 21 **RACCONTI DI NAJA**
I racconti di nonno Bepo
- 28 **PROTEZIONE CIVILE**
Campi scuola a Pianezze
- 29 **PROTEZIONE CIVILE**
Campo scuola nazionale
- 30 **PROTEZIONE CIVILE**
Volontari e formazione
- 32 **MANIFESTAZIONI**
Triveneto
- 33 **NOTIZIE DAI GRUPPI**



In copertina una foto di Elvio Prenotto Dal Crodon del Gevero presso il rifugio dei Loff sopra il Bosco delle Penne Mozze



Nella quarta di copertina un disegno di Enrico Tonello che riprende il tema del cappello alpino

- 3 **EDITORIALE**
Il bisogno di speranza
- 4 **NOTIZIE DALLA SEDE**
Assemblea ordinaria dei delegati e relazione morale del Presidente
- 8 **NOTIZIE DALLA SEDE**
Programma attività sezionali
- 10 **OPINIONI A CONFRONTO**
La rubrica di Picchio Rosso
- 11 **INCONTRO CON L'AUTORE**
Appuntamento tra gli astri
- 12 **ALPINI OGGI**
Cerimonia del cappello alpino
- 14 **GRUPPO SPORTIVO**
Alpiniadi e Marcia
- 16 **MANIFESTAZIONI**
Adunata Nazionale

Non esiste una "via per la pace" esiste solo "la pace"
Mahatma Gandhi



Il momento che stiamo vivendo è caratterizzato da un clima di precarietà che ci induce a credere in un futuro imprevedibile. Viviamo in un periodo in cui la violenza diffusa, i contrasti sociali, l'immagine del mito del bello, del più forte, superano di gran lunga l'aspetto dell'uomo di un tempo fatto di precarietà di desiderio di famiglia, di vivere in armonia con il prossimo, amore e rispetto per gli altri. I nostri nonni e genitori, erano appena usciti da periodi davvero difficili, fatto di due guerre non volute, sanguinose e con numerose perdite umane, ed ora, se guardiamo alla situazione attuale possiamo ben dire che purtroppo quanto successo nei periodi bui del secolo scorso non hanno insegnato nulla alle generazioni che si sono succedute. E' chiaro che la morte di innocenti, la distruzione, l'egoismo del singolo diventa alla fine un problema di molti.

Allora se questo è il male dobbiamo trovarne la cura, possiamo ancora intervenire diffondendo quei valori che da sempre contraddistinguono gli Alpini. La nostra disponibilità senza compromessi, l'altruismo, l'agire disinteressato, la difesa dei diritti umani, il ricordo per far conoscere la storia che ci ha visti protagonisti come ha ripetuto più volte il nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero "che senza storia non esiste civiltà" forse riusciremo a dare o aiutare, chi può o deve dare un concreto aiuto a questa società che si sta sgretolando. Il bisogno di speranza quindi ci appare sempre più necessario, nel caso delle guerre c'è bisogno di pace che si rende non solo necessario ma indispensabile per un equilibrio più giusto tra i contendenti e tutti quelli che seppur involontariamente, anche se non coinvolti direttamente, vivono questo momento particolare.

Le guerre devastano il mondo, da quelle più raccontate o acclamate dai vari telegiornali di tendenza, a quelle "invisibili" che non interessano l'opinione pubblica forse perché non ci toccano da vicino o perché sono quelle guerre che parlare di "pace" sembra fantasia. Non parliamo poi del contesto sociale in cui viviamo, i valori morali mancano, la contestazione è ordinaria amministrazione, il rapporto con autorità e insegnanti è messo continuamente in discussione, furti e violenze varie sono all'ordine del giorno e molte volte "se non quasi sempre, impuniti". Siamo forse giunti al tramonto di quella società che avevamo costruito con tanti sacrifici o abbiamo sbagliato tutto nel costruirla a nostra immagine e somiglianza di un arrivismo arrogante fatto di superbia, immodestia e presunzione e che ha reso l'io con una esagerata stima di sé accompagnata da un senso di superiorità rispetto agli altri.

Gli Alpini con i loro striscioni alla sfilata dell'Adunata Nazionale di Vicenza ne hanno ribadito la volontà, e lo hanno detto a voce alta "Alpini costruttori di Pace" perché il desiderio e la speranza che possa succedere sarà ancora una volta la dimostrazione di quello che gli Alpini hanno a cuore. Per la seconda parte quella della situazione sociale, mi auguro che l'esempio del fare, di donarsi, di aiutare il prossimo che sono le nostre prerogative, possa essere di aiuto ai giovani per una società migliore e di qualità e con valori morali e sociali che infondano in loro quelle caratteristiche di rispetto, amore, stima della società stessa in cui vivono.

Umberto Cavalli



PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI VALDOBBIADENE

Valdobbiadene - Anno XLIV-N° 1 Luglio 2024
A.N.A. Sezione di Valdobbiadene
Viale Mazzini, 55 - 31049 Valdobbiadene (TV)
Tel. 0423-972555

www.anavaldobbiadene.it - valdobbiadene@ana.it
redazione.lalpindelpiave@gmail.com
alpindelpiave@gmail.com

Reg. Tribunale di Treviso
n° 468/81 del 09/02/1981
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale
PT DCB TV - D.L. 353/03 cv L. 46/04 art. 1 c.2
TASSA PAGATA/TAXE PERCUE
Tiratura 2.100 copie
Questo numero è stato chiuso il 30/06/2024

Presidente
Massimo Buroi

Direttore Responsabile
Umberto Cavalli

Comitato di Redazione
Giuseppe Rebuli - Claudio Andreola - Luca Nardi - Dario Bubola - Marco Cavalli

Progetto Grafico e Realizzazione
Umberto Cavalli

Stampa
Gruppo DBS-SMAA - Via Quattro Sassi - Z.I.
Rasai di Seren del Grappa (BL)
Tel. 0439-448300
commerciale@tipografiadbs.it

Hanno collaborato a questo numero
Guido Bollotto - Claudio Stievanazzo - Marco Speranzon
Isacco Bottarel - Vanni Baron - Calogero Spagnol
Giovanni Pazzaja - Andrea Frare - Livio Stella - Matteo Miotto
Enrico Tonello - Carlo Geronazzo - Vanni Baron
Giampiero Tormena - Picchio Rosso



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

18 febbraio 2024 Auditorio " Celestino Piva"
Assemblea Sezionale dei Delegati della
sezione ANA di Valdobbiadene.

Si è svolta il 18 febbraio a Valdobbiadene presso l'Auditorio "Celestino Piva" l'assemblea dei delegati alla presenza di varie autorità e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

I lavori sono iniziati con la relazione morale del Presidente Massimo Burol che ha illustrato ai presenti, la situazione attuale della forza della Sezione e le varie attività svolte nell'anno 2023.

Ha dato quindi la parola al relatore finanziario Andrea Dalla Longa per esporre la situazione contabile e quella dei revisori dei conti .

Si sono poi susseguiti il coordinatore di Protezione Civile Giovanni Pazziaia, il responsabile delle attività sportive Giampietro Tormena, il direttore de l'Alpin del Piave Umberto Cavalli e il responsabile del Centro Studi Dario Bubbola.

Nella sua relazione morale (della quale riportiamo qui un breve estratto) il Presidente ha ripercorso un anno di vita associativa riassumendo iniziative, progetti e numeri partendo dalla situazione attuale degli iscritti della Sezione alla fine del 2023.

“ La forza della Sezione alla chiusura del tesseramento 2023 era la seguente:

sono iscritti alla nostra Sezione 1.881 soci così suddivisi:

N° 1.433 Alpini (41 in meno rispetto allo scorso anno)

N° 445 Aggregati (in aumento rispetto al 2022)

N° 3 Amici (come nel 2022)

Uno solo è stato l'avvicendamento alla guida dei Gruppi, e precisamente: nel Gruppo di San Vito, Massimo Dalla Longa ha sostituito Paolo Vanzin”.

Il Presidente ha illustrato nel suo intervento, un anno di

attività e le varie collaborazioni che da sempre esistono tra le altre organizzazioni e le varie entità politiche e militari.

“Nei rapporti con i reparti in armi abbiamo presenziato alle varie cerimonie svolte dalla Brigata Julia: a Venzone con il cambio del Generale Comandante di Brigata, a Remanzacco, a Venzone e a Belluno nell'ambito del cambio dei rispettivi comandanti.

Le nostre presenze a cerimonie e incontri istituzionali sono stati molteplici specie in occasione dei vari centenari di fondazione delle varie Sezioni.

La Sezione era presente a Brescia per l'80° della battaglia di Nikolajewka, e a Basovizza nel giorno del Ricordo dei martiri delle Foibe, a Cima Vallona ricordando l'attentato che costò la vita ad Armando Piva, sul Monte Tomba, sul Pasubio, sul Monte Bernadia, sul Monte Grappa e sull'Adamello.

Ad agosto con una nostra delegazione siamo stati a Paspardo dove lungo il sentiero del Parco della Memoria è stata posta una targa per ricordare il nostro presidente Umberto Bortolotto.

Per quanto concerne le attività della Sezione da ricordare, nella prima domenica di marzo la tradizionale cerimonia a Pianezze, assieme alla Sezione UNIRR, per ricordare presso il locale monumento, il rientro dei nostri alpini dopo la ritirata dalla Russia.

Abbiamo ricordato il 60° di fondazione del Gruppo Ron, e il Raduno Sezionale, ottimamente organizzato dal gruppo di San Vito.

Il 20 dicembre si è svolto come ogni anno lo scambio degli auguri in sede, momento forse unico durante il corso dell'anno, in cui abbiamo il piacere di avere

presenti con noi anche le donne degli alpini.

Tra le attività benefiche proposte o patrocinate dall'ANA, abbiamo aderito alla vendita dei panettoni a Natale e le uova nel periodo pasquale, inoltre , in occasione della giornata del Banco Alimentare tenutasi a novembre abbiamo individuato nuovi punti di raccolta.”

Un grazie a tutti i volontari che collaborano per la guardiania del Sacratio del Montegrappa e per il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino per il lavoro svolto nella sua manutenzione.

“ Un altro impegnativo momento è avvenuto verso la fine di giugno, per una settimana, le nostre due unità di Protezione Civile Valdobbiadene e Conegliano hanno organizzato un Campo Scuola a Pianezze per oltre quaranta ragazzi e ragazze dai 13 ai 15 anni.

Il Presidente ha elencato poi i grandi eventi associativi che ci vedono presenti ogni anno, le due manifestazioni più importanti e più attese che sono l'Adunata di Udine e il Raduno del 3° Raggruppamento a Belluno”.

Si è conclusa così la prima parte della Relazione del Presidente che ha lasciato spazio alle varie relazioni dei responsabili dei vari Settori per poi riprendere per le conclusioni finali.

PROTEZIONE CIVILE

Il nuovo coordinatore di Protezione Civile Giovanni Pazziaia ha così descritto le attività di Protezione Civile: “L'impegno per i nostri volontari si è svolto sia dal punto di vista didattico, con i vari corsi di formazione, che in quello operativo come l'addestramento sul montaggio e smontaggio delle tende.

Purtroppo il maltempo ci ha visti in prima linea in Emilia Romagna il controllo delle sponde del torrente Teva presso Vidor e la collaborazione con le forze dell'ordine per la ricerca di un disperso a Sernaglia della Battaglia. Altre sono state le attività che ci hanno visto coinvolti



ed è per questo che voglio ringraziare quanti hanno collaborato e si sono messi a disposizione donando tempo e disponibilità come i Campi estivi a Pianezze, sono stati giorni intensi, anche se per noi era la prima esperienza, ma penso che il risultato sia stato oltre le aspettative.

Dobbiamo anche ricordare che a settembre nel quadro delle esercitazioni per aggiornamenti e corsi specialistici si è svolta a Moriago della Battaglia una esercitazione sull'utilizzo delle radio.

E' seguito poi il supporto a varie manifestazioni come il Mondiale di ciclismo Gravel nel comune di Farra di Soligo, il servizio alla marcia di regolarità del Trofeo Biscaro Enea e non ultimo il supporto con la presenza dei volontari alla festa sezionale organizzata dal gruppo di San Vito che ha visto partecipare un buon numero dei ragazzi anche del campo Scuola di Pianezze.

Non possiamo dimenticare e ringraziare la Unione Montana che ci ha fatto dono di un nuovo automezzo ad uso della Protezione Civile.

Vorrei far presente che durante l'anno si sono svolti i corsi di sicurezza per i nuovi volontari, così da essere pronti per operare già da quest'anno e mi auguro che altre nuove leve possano essere inserite nelle nostre già attive squadre.

Un grazie a tutti voi, viva la Protezione Civile e la Sezione ANA di Valdobbiadene”.

GRUPPO SPORTIVO

Nel settore sportivo Giampietro Tormena ha così relazionato le varie attività sportive che hanno coinvolto la Sezione:

“A livello nazionale abbiamo partecipato a 6 campionati. Dopo anni rimasti giù dal podio il 2023 lo abbiamo chiuso con un 3°posto nella classifica del Trofeo del Presidente, davanti a noi due grandi sezioni come

Belluno e la Valtellinese, buoni risultati anche tra gli aggregati con questi numeri 57 alpini e 14 aggregati.

Ad ottobre la sezione di Conegliano ha organizzato il campionato triveneto di marcia di regolarità.

La sezione di Valdobbiadene l'ha fatta da padrone, era presente con 16 coppie e abbiamo portato a casa, sia il titolo triveneto con Guizzo e Moro e il trofeo come Sezione.

Ai campionati nazionali, il 14 e 15 gennaio sul Monte Zoncolan organizzato dalla sez. Carnica si è svolto il campionato nazionale di slalom gigante eravamo presenti con 7 alpini e 4 aggregati ottimo il 2° posto della sezione nella categoria soci aggregati.

Il 5 marzo a Prali sez. di Pinerolo si è svolto il campionato nazionale di sci Alpinismo dove eravamo presenti con due coppie di alpini.

Il 5 giugno a Maser sez. di Treviso si è svolto il campionato nazionale di marcia di regolarità, ottima la partecipazione della nostra sezione con 8 pattuglie di alpini e 3 di aggregati dove abbiamo ottenuto dei buoni risultati.

A fine ottobre in un piccolo borgo Perinaldo situato nelle montagne della Liguria, ha organizzato la gara nazionale di Mountain Bike. La nostra presenza era inevitabile visto che il 2024 toccherà proprio a noi ad organizzare la gara di Mountain Bike.

Come ogni anno 3 manifestazioni sportive importanti a livello sezionale ci vedono coinvolti: il trofeo Celestino Geronazzo (gara di sci), la marcia di regolarità (trofeo Biscaro Enea) e infine la festa dello sport alpino.

A Forcella Aurine si è svolto il 44° trofeo Celestino Geronazzo, gara di slalom gigante, il titolo sezionale è andato a Selvestrel Luca del gruppo San Vito mentre Farra ha vinto il trofeo Celestino Geronazzo. Il 22 ottobre a San Pietro di Barbozza il locale gruppo, in collaborazione con la sezione, ha organizzato il trofeo Biscaro Enea di marcia di regolarità, oltre 56 coppie presenti in un suggestivo percorso.

La gara dei soci ANA è stata vinta da una coppia della sezione di Bassano mentre il titolo sezionale è andato a Guizzo Lorenzo e Moro Enrico rispettivamente del gruppo di Bigolino e Col San Martino, mentre il gruppo di Farra si è aggiudicato il trofeo.

L'altra è stata la gara di marcia di regolarità con una presenza di una trentina di marciatori e la corsa in montagna con una quarantina di atleti. La gara di corsa valevole per il titolo sezionale è andato all'alpino Geronazzo Ivan del gruppo di San Pietro mentre la classifica del trofeo del presidente ha visto al 3° posto San Pietro al 2° posto Funer e al 1° posto Riva. L'altra è stata la gara di marcia di regolarità con una presenza di una trentina di marciatori e la corsa in montagna con una quarantina di atleti. La gara di corsa valevole per il titolo sezionale è andato all'alpino Geronazzo Ivan del gruppo di San Pietro mentre la classifica del trofeo del presidente ha visto al 3° posto San Pietro al 2° posto Funer e al 1° posto Riva.

Un grazie a tutti gli atleti e agli addetti allo sport che si sono impegnati a contattare gli atleti per partecipare alle gare anche se non è sempre facile avere la loro disponibilità, per i giovani per gli impegni lavorativi e chi per l'età che oramai avanza.

L'anno 2024 sportivo si aprirà con le Alpiniadi Invernali a fine febbraio ma per noi sarà anche l'anno del campionato nazionale ANA di Mountain Bike in programma il 21 luglio dove sicuramente ci vorrà un grande impegno per la sua realizzazione, ma sono sicuro che il risultato sarà ottimo.

CENTRO STUDI

Ha preso quindi la parola Dario Bubola per presentare la relazione del Centro Studi spiegando cosa è e che compito svolge all'interno della Sezione. "Il centro studi è quella parte dell'associazione degli alpini che si occupa di recuperare e divulgare la storia. Nel 2023 eravamo presenti ai vari incontri del terzo raggruppamento: a Padova, in particolare alla "Riunione del centro studi nazionale" avvenuta ad Alessandria il 16 settembre scorso. Abbiamo partecipato all'organizzazione del programma per il campo scuola a Pianezze, dove abbiamo voluto aggiungere alle attività riguardanti la protezione civile, alcuni interventi inerenti lo spirito alpino, da segnalare in particolare la serata sulla storia degli Alpini con Nicola Stefani. Obiettivo per il prossimo anno è entrare nelle scuole medie e portare storia e cultura, e soprattutto, i valori sani agli studenti. Sarà importante trovare presidi sensibili e relatori capaci di coinvolgere. Ci stiamo impegnando per migliorare il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti."

L'ALPIN DEL PIAVE

Umberto Cavalli direttore de L'Alpin del Piave è intervenuto ringraziando tutti quelli che con manifestazione di stima e affetto hanno elogiato e si sono complimentati per il lavoro svolto dalla redazione e dagli addetti stampa dei vari gruppi nella stesura della nostra rivista.

"Per dare una nuova impronta editoriale, abbiamo dato spazio e inserito in alcune pagine centrali, i racconti scritti da nostri alpini con un tema, che riguarda la nostra vita alpina, a personaggi che raccontano le loro esperienze di naja o Alpini che raccontano la loro storia di caserma. Quello a cui vorrei soffermarmi di più è la terza parte, che è molto importante ed è quella che è stata dedicata ai gruppi. L'elogio manifestato alla rivista non è dedicato solo alla redazione, ma a tutti noi Alpini, lo dico specialmente ai vostri addetti stampa, essere presenti con i vostri articoli le foto e quant'altro è necessario per dimostrare ai vostri alpini in particolare al vostro gruppo, che esistete che il gruppo vive, partecipa ed è presente."

CONCLUSIONI

In conclusione dei lavori dell'Assemblea il Presidente Massimo Buroi prendendo la parola ha dichiarato.

"Un ringraziamento particolare va ai capigruppo da sempre colonne portanti per la nostra famiglia alpina, a loro ricordo che se in certe occasioni sono stato ripetitivo e fiscale su alcuni argomenti, l'ho fatto esclusivamente

per dare stimoli nuovi e non permettere prevalga un disinteresse dei nostri alpini verso la Sezione.

Abbiamo ricevuto con piacere l'assegnazione del Campionato Nazionale ANA di Mountain Bike che finora si era sempre svolto tra Piemonte e Liguria, questa importante manifestazione sportiva che si svilupperà sui percorsi montani che si trovano a Pianezze, sarà un'ulteriore prova per la nostra Sezione di dimostrare le proprie capacità organizzative anche in questa specialità.

Un plauso va rivolto ai responsabili sportivi ed agli atleti che con i loro risultati nei vari campionati nazionali hanno permesso alla nostra Sezione di ottenere nel corso del 2023 il terzo posto nel prestigioso Trofeo del Presidente.

Sempre in collaborazione e in perfetta sintonia con la Sezione di Conegliano i nostri responsabili della Protezione Civile e del Centro Studi stanno già lavorando per il Campo Scuola 2024, il loro impegno visti i risultati

Alla conclusione dei lavori è intervenuto il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, che ha ricordato ancora una volta il nostro dovere come membri dell'ANA che dobbiamo dare il nostro personale contributo a mantenere vivo il ricordo e il sacrificio dei nostri Veci per trasmettere alle future generazioni il nostro messaggio, coinvolgendo i nostri giovani, stimolandoli ad avvicinarsi alle nostre attività e al nostro modo di operare, sarà così che li aiuteremo a crescere e a diventare veri cittadini.

Durante la manifestazione sono stati premiati i vincitori delle varie gare sportive ed è stata consegnata una targa ricordo al nostro ex tesoriere Francesco Mion che ha lasciato la carica al nuovo tesoriere Benvenuto Pol.

Con il pranzo sociale organizzato dal gruppo di San Piero si è conclusa la giornata.

dell'esperienza precedente sarà sicuramente ripagato.

Grazie a te Presidente Sebastiano per aver accettato l'invito ed onorarci con la tua presenza, a te che caparbiamente impegni tutte le tue forze, ma penso che a volte tu vada pure oltre, perché il cappello che portiamo sia identificato e rispettato come simbolo di dedizione, di solidarietà e di pace e che la nostra grande Associazione sia riconosciuta a livello legislativo con il giusto ruolo che le compete."

VIVA GLI ALPINI, VIVA LA SEZIONE DI VALDOBBIADENE, VIVA L'ITALIA

Il Presidente
Massimo Buroi



1° posto
Gruppo Riva-Martignago



2° posto
Gruppo Funer-Colderove



3° posto
Gruppo San Pietro



PROGRAMMA ATTIVITA' SEZIONALI A SEGUIRE NELL' ANNO 2024

- **20/21 Luglio:** Campionato nazionale ANA di Mountain Bike a Pianezze.
- **25 Agosto:** 53° Raduno al Bosco delle Penne Mozze di Cison.
- **17 Ottobre:** Santa Messa di San Maurizio.
- **20 Ottobre:** Trofeo Biscaro Enea di marcia di regolarità a Bigolino.
- **26/27 Ottobre:** Raduno Sezionale a San Pietro di Barbozza.
- **19 Dicembre:** Scambio degli auguri in sede.
- **24 Dicembre:** Veglia al Bosco delle Penne Mozze di Cison.



Durante l'assemblea annuale dei delegati il presidente Massimo Buirol alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero ha consegnato una targa ricordo al nostro ex tesoriere Francesco Mion che ha lasciato la carica al nuovo tesoriere Benvenuto Pol.



Nei giorni del 20 e 21 luglio si svolgeranno i campionati nazionali di Mountain Bike a Pianezze. Nella serata di Sabato per le vie del centro cori alpini alietteranno la serata tra un brindisi di prosecco e degustando le specialità nostrane. Vi aspettiamo numerosi per questo grande avvenimento che ci coinvolge a livello nazionale.



Pianezze di Valdobbiadene 3 marzo 2024

Si è svolta questa mattina presso il monumento dell'UNIRR a Pianezze la cerimonia dell'alzabandiera e l'onor caduti a chi non è più tornato e ai reduci della terribile battaglia di Nikolajewka.

Erano presenti il sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese, il presidente ANA della nostra Sezione Massimo Buirol e in rappresentanza dell'associazione UNIRR Floriano Curto che ha tenuto il discorso ufficiale elencando varie situazioni, racconti e testimonianze di reduci sottolineando che l'Amor di Patria, devono essere i valori che ancor oggi ci invitano alla responsabilità e al ricordo per non dimenticare.

Dopo le allocuzioni, don Bruno ha celebrato la messa accompagnato dal coro Endimione diretto egregiamente dal maestro Stefano Barzan.

Molte le presenze degli Alpini della sezione con i vari gagliardetti dei gruppi che in conclusione si sono uniti per un brindisi conviviale.



Cima Vallona

Domenica 30 giugno si è svolta la tradizionale cerimonia con grande partecipazione per il 57° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona. Una bella rappresentanza di nostri alpini ha voluto ancora una volta essere presente per ricordare questo tragico evento



Complimenti vivissimi al nostro Alpino, Capogruppo e volontario di Protezione Civile **Piercarlo Pederiva** che è stato insignito dell'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Consegna del trofeo del Presidente alla Sezione di Valdobbiadene per il terzo posto conseguito nell'anno 2023



SARA', NEI PROSSIMI DECENNI, LA DEMOCRAZIA ANCORA PRESENTE IN OCCIDENTE?



La rubrica di Picchio Rosso

Nel 2024 oltre quattro miliardi di persone andranno a votare, ossia più della metà della popolazione mondiale. Si voterà in una settantina di nazioni nei vari continenti e sarà la più grande consultazione elettorale di tutti i tempi svolta in un solo anno.

Solo in Europa sono chiamati alle urne 400 milioni di europei. Ma queste elezioni risponderanno davvero al sistema democratico? Uno studio internazionale in merito dice che solo l'otto per cento della popolazione globale vive la democrazia, come noi occidentali la intendiamo, sia pure con tutte le differenze esistenti tra gli stati dell'Europa stessa.

Ma cosa si intende per democrazia? Il filosofo Norberto Bobbio (Torino 1909 -2004), scriveva che: "Per regime democratico s'intende primariamente un insieme di regole e di procedure per la formazione di decisioni collettive, in cui è prevista e facilitata la partecipazione più ampia possibile degli interessati".

Il consenso dovrebbe essere, quindi, il nocciolo della democrazia di tipo occidentale. Tuttavia esistono altre tipologie di democrazia che, secondo i nostri parametri hanno forma imperfetta o non funzionante. Scellerata è stata l'idea, da parte di alcune nazioni di voler esportare, avvalendosi di scuse farlocche, la propria idea di democrazia, laddove c'erano millenarie culture, religioni, modi di pensare e vivere differenti.

Gli esiti sono stati disastrosi: non solo hanno distrutto città e villaggi ma, ancora peggio, causato centinaia di migliaia di morti. E di questo se ne parla poco come a voler mettere la coscienza sotto la sabbia

Detto comportamento ha favorito la nascita di gruppi estremisti armati che, senza alcun controllo, seminano tutt'ora terrore in molte parti del mondo e i governi paiono incapaci di essere un'autorevole guida, dando origine ad un lento ma inarrestabile declino delle maggiori democrazie.

Un tempo le fila davanti ai seggi elettorali, in attesa del proprio turno per votare erano lunghe. Ora l'affluenza degli aventi diritto è ridotta alla metà quando va bene. L'Italia non è esente da questo fenomeno

Probabilmente siamo tutti assuefatti dal numeroso ricorso alle urne: votazioni politiche europee, nazionali,

.....***“Un insieme di regole e di procedure per la formazione di decisioni collettive .”...***

(Norberto Bobbio filosofo).

regionali, comunali e referendum, in date quasi sempre diverse. La disaffezione della gente alla vita politica è dovuta alla continua presenza di politici corrotti, promesse non mantenute, persone che per decenni rimangono nei posti di comando perché messi in lista dai rispettivi partiti in quanto più fedeli ed affidabili. Ciò a discapito della maggioranza della classe politica che onestamente opera per il bene comune.

Detto disinteresse sempre più crescente, alla partecipazione politica, può diventare molto pericoloso.

In circostanze imprevedibili potrebbero verificarsi situazioni nelle quali il popolo sente la necessità di rifugiarsi in regimi non sempre democratici e proprio questi avranno allora il maggiore consenso popolare.

La storia è piena di esempi. Varie sono le cause. Basta pensare a ciò che si può fare usando la sempre più perfezionata Intelligenza Artificiale. Sistema utilissimo che sembra poter risolvere, in frazioni di secondo, svariati problemi al momento insormontabili o di difficile soluzione; ad esempio per quanto riguarda malattie, medicinali, economia, applicazioni tecnologiche di ogni specie.

Ma se un tale sistema viene utilizzato da gente senza scrupoli è capace di diffondere nel mondo notizie false e tendenziose in grado di destabilizzare nazioni e governi, con il conseguente sorgere di disordini, azioni terroristiche e, nei casi più estremi, nuove guerre.

Infine un'altra causa è la paura. Paura del diverso di fronte a quelle che sono le migrazioni bibliche, sempre esistite e che sempre esisteranno, fatte da popolazioni colpite da guerre, povertà, cambiamenti climatici.

Ecco allora la tentazione di affidarci a nuove soluzioni di democrazia credendo che tali soluzioni possano proteggerci. Picchio Rosso sta dalla parte di Winston Churchill il quale disse "La democrazia è il peggior sistema di governo ad eccezione di tutti gli altri". Affermazione paradossale per dire che è invece il sistema migliore, quello che offre maggiori garanzie di uguaglianza e giustizia per tutti.

Picchio rosso

APPUNTAMENTO TRA GLI ASTR

Questo libro " Appuntamento tra gli Astri" di Dino Vallechiara " in realtà come dice il Professore Agostino Vendramin potrebbe avere un secondo titolo, "Sotto il cielo di una estate italiana" e in realtà anche un secondo autore nascosto in quel Vallechiara.

Dino Speranzon lo conosciamo già per i suoi scritti che sempre ci offre e che troviamo nelle pagine centrali della nostra rivista L'Alpin del Piave con i suoi racconti di naja Alpina.

Lui Alpino di vecchia data, è sempre stato attratto dalla vita militare o meglio dire dalla naja alpina che ha voluto trascrivere nei suoi racconti ed ora in questo libro.

Nella prefazione del professore Vendramin, la storia, è il racconto che coinvolge il capoposto e una recluta, in una storia d'amore nata per caso dall'incontro tra una ragazza argentina, bellissima e desiderabile e un soldato che parte per la guerra.

Una storia come altre ma che per il momento storico e i personaggi traduce questo amore tra i due in un coinvolgente viaggio nella memoria e nei ricordi di gioventù.

Alla presentazione erano presenti vari Alpini della nostra sezione che coinvolti nella narrazione seppur parziale hanno saputo interpretare con sentimento e stupore i fatti che hanno coinvolto i personaggi.

Un grazie ancora a Dino per averci dato un nuovo libro che ci coinvolge con sogni e ricordi anche tutti noi in momenti che certo abbiamo vissuto da innamorati



Dino Speranzon con il Proff, Vendramin e il nostro Presidente alla serata della presentazione del libro.

BASSANO E LA CERIMONIA DEL CAPPELLO.....CHE EMOZIONE

La consegna del capello Alpino a 170 giovani che hanno concluso il periodo di formazione al Centro Addestramento Alpini di Aosta.



Bassano la città degli Alpini ci ha dato ancora una volta la dimostrazione di quanto questa città sia legata a noi Alpini e quanto noi la amiamo per quello che ci fa sentire.

Già da una settimana, gli Alpini del Primo Corso Volontari in Ferma iniziale dell'Esercito svolto al Centro Addestramento Alpino di Aosta circolavano per la città condividendo le emozioni con la cittadinanza per nulla sorpresa di averli tra loro e questa accoglienza dei cittadini Bassanesi ci rende orgogliosi.

Migliaia le persone in piazza e lungo le strade per salutare, applaudire e sostenere le giovani penne nere, ragazzi e ragazze, che per loro volontà da oggi iniziano un nuovo importante capitolo della loro vita.

Il corso durato 12 settimane ha coinvolto 168 militari volontari che hanno completato la fase addestrativa di specialità che comprende le attività di combattimento e sopravvivenza in montagna, topografia, alpinismo e sci alpinismo e tutte quelle pratiche che permetteranno loro di vivere, muovere e combattere in montagna, un ambiente che più di altri mette a dura prova i limiti fisici e mentali, come ha sottolineato il Comandante della Brigata Alpina "Julia".

Gli alpini hanno invaso Bassano, portando emozioni, orgoglio d'essere italiani, orgoglio di far parte di una grande famiglia.

Presenti alla consegna del Cappello Alpino il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba e il Presidente dell'ANA Sebastiano Favero che ha avuto l'onore di essere eletto loro padrino, come esempio di virtù militari e civiche.

A coloro che si sono distinti nel percorso di formazione il cappello è stato imposto sul capo dai Comandanti delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano. A tutti gli altri da parte di un Vecio dell'ANA.

Ad ogni nuovo alpino è stata inoltre consegnata la tessera d'iscrizione all'Associazione Nazionale Alpini

Penso che non ci siano parole più adatte per scrivere questo articolo che quanto detto dal nostro presidente Sebastiano Favero:

"Questo cappello che oggi vi sarà consegnato, è qualcosa di diverso, è una identità che vuol dire ricordo, che vuol dire memoria, che vuol dire attenzione a tutto quello che ci circonda al nostro ambiente in particolare a quello montano, ma vuol dire ancora di più, condivisione, amicizia, fratellanza e solidarietà.

Questo è quello che gli Alpini di ieri, di oggi e io sono convinto anche voi di domani, sarete il simbolo, guida e capacità, perché questa è la nostra forza, la capacità di stare insieme, la capacità insieme di costruire il futuro tocca a voi, tocca a voi soprattutto, ma insieme, insieme noi ci saremo sempre, insieme saremo capaci di portare avanti, tutti quei valori che sono fondamento della nostra realtà e della nostra società.

Qui forse qualcuno del passato ci chiamava nostalgici, non siamo romantici siamo coloro che vogliono bene alla loro patria fino all'estremo, capaci di dare tutto per la patria e per gli altri, siatene fieri, e allora anche insieme ora qui gridiamo"

Viva gli Alpini, Viva l'Italia".



Foto Sezione di Bassano

ALPINIADI ALTO ADIGE 2024

Nella splendida Val Pusteria si sono svolte dal 22 al 25 di febbraio le Alpiniadi.

Una grande festa di sport e amicizia : queste sono le Alpiniadi Invernali organizzate quest'anno dalla Sezione Alto Adige – Bolzano nelle località di Dobbiaco e San Candido in un scenario davvero suggestivo con montagne a perdita d'occhio e natura incontaminata.

La cerimonia di apertura si è svolta a San Candido con la sfilata e l'alza bandiera, gli onor caduti e l'accensione del tripode alla presenza delle varie autorità.

Molti gli atleti che vi hanno partecipato circa 1500, provenienti da varie regioni d'Italia uniti dalla passione della montagna ma molto di più per rappresentare la propria sezione e portarla nelle graduatorie più in alto possibile.



Dopo le varie gare che si sono succedute nei giorni della competizione, l'evento si è concluso con la cerimonia di premiazione nel centro storico di San Candido. Vincitrice tra le 52 Sezioni Ana che hanno preso parte alla manifestazione è stata quella Valtellinese, con 7760 punti, davanti a quelle di Belluno, con 7265 e di Bergamo con 7066.

Ancora una volta le alpiniadi si sono dimostrate una grande festa dello sport e fratellanza alpina, unendo molti alpini delle varie sezioni a confrontarsi in una disciplina come quella degli sport invernali nella speranza che nuovi atleti si avvicinano sempre di più alle attività sportive dell'associazione.



repro
UNI BUILD
Edilizia per passione
BigMat
HOME OF BUILDERS

Magazzino edile
Viale Montegrappa, 59
31010 MORIAGO D. B. (TV)
Tel. 0438 892305
e-mail: moriagio@reproedilizia.it
www.reproedilizia.it

Sede legale e Showroom
Via A. Zucco, 46 - 32010 FONZASO (BL)
Tel. 0439 98453 - Fax 0439 568229

Magazzino edile Fonzaso
Via Fenadora, 42 - 32010 FONZASO (BL)
Tel. 0439 568115 - Fax 0439 568110

LUBIATO ANTONIO S.A.S.

ESPOSIZIONE ED UFFICIO:
Via Molini, 38 - 31049 VALDOBBIADENE (TV)
Tel. 0423 976185 - Fax 0423 905149
E-mail: alubiato@gmail.com

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI
ANTIFURTI
AUTOMAZIONE CANCELLI

INSTALLATORE AUTORIZZATO
CAME

50° CAMPIONATO NAZIONALE ANA di Marcia di Regolarità in Montagna a Pattuglie



Nozze d'oro per il campionato nazionale ANA di marcia di regolarità, per l'occasione la 50° edizione è stata organizzata dalla sezione di Piacenza in collaborazione con il gruppo alpini di Pianello val Tidone località situata sulle colline Della Val Tidone nei giorni 8/9 giugno 2024.

Il sabato come da consuetudine si è svolta la cerimonia di apertura: l'ammassamento presso la sede degli alpini, la sfilata lungo le vie cittadine e infine dopo gli interventi l'accensione del tripode con la fiaccola portata dai ragazzi del campo scuola e il consigliere nazionale Antonio di Carlo ha dato ufficialmente apertura del campionato.

La domenica di buonora è iniziata la gara con la partenza alle ore 8 della prima pattuglia, circa 150 pattuglie provenienti da 35 sezioni italiane erano presenti, la sezione di Valdobbiadene era presente con 5 pattuglie di alpini e 1 di aggregati in un tracciato molto bello e impegnativo abbiamo ottenuto buoni risultati e grazie a questi la sezione è arrivata al 8° posto sia come alpini che come aggregati, il titolo nazionale se lo è aggiudicato la pattuglia della sezione di Bassano.

Un applauso va al capo pattuglia Lucio Cadorin che per molti anni ha gareggiato con la sezione di Valdobbiadene. Questi i risultati dei nostri marciatori

Alpini

- 9° Guizzo-Moro-Frare
- 19° Spader-Poloni-Dal'Canton
- 62° Guerra-Geronazzo-Pozzobon
- 71° Tormena-Follador-Giacometti
- 100° Vanzin-Dall'Acqua-Andreola

Aggregati

- 14° Bello-Geronazzo-Stramare



FRARE
SOLUZIONI PER L'EDILIZIA

MECSTORE
EDILIZIA FRARE DEPOSITO
Via Erika, 217b
31049 Valdobbiadene (TV)
Tel. ufficio 0423 879018
Fax 0423 879094
Cell. 335 7052217
info@ediliziafrare.it
www.ediliziafrare.it

TRONCA MATERIE PLASTICHE
PANNELLI
PILASTRI
CANTINE
COLONNE
MURALE
FONTANE
BETONELLE
CAPPOTTO
VITICOLA

alCanevon
www.alcanevon.it

www.alcanevon.it info@alcanevon.it



CONSIDERAZIONI SULL'ADUNATA DI VICENZA 2024

A Vicenza con il motto “ IL SOGNO DI PACE DEGLI ALPINI” si è svolta l’adunata nazionale nei giorni 11-12-13 di maggio.

Molti l’hanno definita l’adunata dei numeri, perché la partecipazione è stata davvero numerosa, anche se il percorso si è dimostrato piuttosto lungo e i tempi di svolgimento lenti, era già notte quando la Sezione di Vicenza ha passato la stecca a quella di Biella.

Da ricordare il fatto che Vicenza e provincia è con il suo territorio considerata la più Alpina della nostra Associazione, un territorio che con orgoglio porta avanti i valori alpini

Mai si erano sfiorati i 100 mila alpini partecipanti direttamente alla sfilata, il popolo Alpino è stato davvero numeroso specie nelle province venete e regioni

limitrofe.

Mentre il venerdì si svolgevano le manifestazioni di apertura ufficiali, con l’Alzabandiera, onor caduti la sfilata dei vessilli, dei gonfaloni e della Bandiera di Guerra, il Sabato è diventato una festa Alpina e non solo. Diciamo che la città ha salutato gli Alpini con molto entusiasmo e partecipazione, diventando così non solo una manifestazione alpina ma una festa di popolo.

Molti discordano sul fatto che la nostra Adunata molte volte si trasformi in festa paesana, ma a mio parere l’allegria che ci contraddistingue il calore umano che riusciamo a trasmettere in quei giorni diventa contagioso e voglio pensare che la gente si avvicina con entusiasmo e partecipazione ai nostri momenti conviviali diventando così una festa anche loro al di là

95° Adunata Nazionale



Vicenza 10-12 maggio 2024

del concetto di essere o non essere Alpini.

Dobbiamo sempre ricordare che il rispetto e la moderazione siano cose fondamentali per una Adunata.

Domenica la sfilata è stata davvero imponente gli Alpini dopo ore e ore di continuo avvicinarsi lungo il tracciato hanno voluto con la loro presenza manifestare “ il sogno di pace degli alpini”.

Molti gli striscioni ad inizio corteo delle singole sezioni o gruppi che hanno lanciato slogan sulla strada da percorrere per un confronto e un dialogo fra i popoli nella speranza che l’uomo capisca che la guerra è un male e che solo la pace ci può unire.

Molte le autorità presenti che hanno mandato messaggi di saluto a questa manifestazione in particolare quella del nostro Presidente Nazione Sebastiano Favero,

che ha sottolineato nel suo saluto :

“.....tutto intorno a noi le cime delle montagne che vediamo hanno segnato la nostra storia, per noi alpini luoghi di memoria e di ricordo monito alle future generazioni.

Monito e richiamo che purtroppo in questo ultimo periodo il nostro mondo e la nostra civiltà globale sembrano non voler ascoltare....”

Vogliamo quindi ribadire che per noi alpini il sogno di pace esiste veramente e continueremo a perseguirlo con la nostra fede nei valori che ci contraddistinguono

Grazie Vicenza e arrivederci a Biella



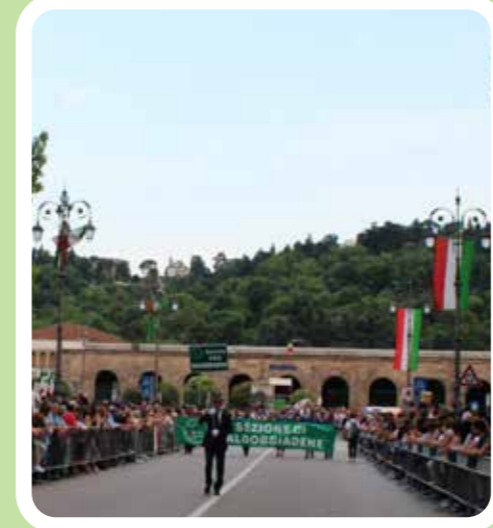
95 ° ADUNATA NAZIONALE



VICENZA 10-12 MAGGIO 2024



Il passaggio della stecca tra la Sezione di Vicenza e quella di Biella che ospiterà la 96° adunata nazionale del 2025.



CENTRO STUDI

Anche l'Associazione Nazionale Alpini si è dotata da un po' di anni di un centro studi.

Ma di cosa si occupa?

Il nostro centro studi si occupa di recuperare e divulgare la storia.

Alla base di tutto ci sta quindi la raccolta e la catalogazione di tutto ciò che riguarda la storia e le tradizioni del Corpo degli Alpini: libri, riviste, giornali, informazioni scritte di ogni genere, ma non solo, anche foto e video, praticamente tutto quello che può testimoniare ciò che hanno fatto, che erano e che stanno facendo gli Alpini.

Nel nostro piccolo è importante raccogliere testimonianze della nostra zona.

Intervistare anziani, figli e parenti di persone che in qualche modo hanno qualcosa da ricordare e cercare di ricostruire avvenimenti locali.

Praticamente aggiungere importanti pagine di storia.

Molta storia che è già stata scritta. Scritta col sangue, col sacrificio di migliaia di uomini e ragazzi, col sudore, lo sporco, il freddo, il terrore.

Eppure non ci sentiremo mai sazi di ricordare quello che hanno sofferto gli Alpini e quanto hanno pianto le mamme degli Alpini.

Il passo conseguente, e altrettanto importante, è quello di divulgare, rendere note ed accessibile queste informazioni.

Per questo vogliamo girarci guardare indietro e raccontare quello che è stato e quello che hanno fatto, con orgoglio!

Ci emoziona soprattutto alzare lo sguardo e cercare gli occhi dei giovani, poterli consigliare e aiutare a trovare la serenità.

Col sorriso e una mano tesa abbiamo l'obiettivo di portare avanti i **valori Alpini**, di aprire le porte ai ragazzi e indirizzarli verso un avvenire consapevole: famiglia, onestà e solidarietà.

Ed è questa la parte più bella del centro studi: entrare in contatto con i giovani. Incontrarli nelle scuole, trovare ragazzi che ti ascoltano in silenzio, che ti applaudono e che sorridono.

Le nostre proposte sono quindi spiegare la storia degli alpini, ma non solo, anche far ascoltare i canti alpini, raccontare del Vajont, parlare di montagne e di sacrificio, di portantine e di esuli, di fame e di coraggio, di eroi e di persone comuni.

E a volte non serve andare tanto lontano nel tempo, ma basta spiegare loro le missioni di pace che ci sono in giro per il mondo o la testimonianza di qualche soldato disabile come Luca Barisonzi, che abbiamo avuto l'onore di far incontrare ai ragazzi delle medie.

Ancora più emozionante è portare gli studenti nei luoghi storici che abbiamo vicino a noi: Bosco delle Penne Mozze e Isola dei Morti, per citarne un paio, dove l'uscita dai banchi di scuola incontra la natura e il ricordo.

Altra opportunità sono i campi scuola, come quello appena concluso a Pianezze, dove c'è il connubio tra dimostrazioni di protezione civile e attività fisiche, dove la fatica si mescola alla disciplina, dove il sacrificio (divieto di usare il cellulare) si fa fratellanza.

Dove la solitudine si trasforma in amicizia.

Certo non è come la naja, ma comunque piccole azioni che resteranno per sempre nella memoria dei nostri figli e nipoti.

La sfida sarà molto difficile perché andiamo incontro ad una società dove prevale l'individualismo delle singole persone e le relazioni sociali saranno sempre più incerte e volatili.

Ma ci sentiamo un po' missionari e portatori di sani principi e questo ci spinge a continuare, sicuri che questi giovani diventeranno un giorno: brave mamme e buoni uomini.

Viva i ragazzi e viva gli Alpini.



GAM
elettroimpianti

GAM elettroimpianti srl

Impianti elettrici civili e industriali

Residenze / Comunità
Alberghi / Ospedali
Attività industriali / Agricole
Commerciali / Centri sportivi

via Prà Fontana, 77 - Z.I.
31049 Valdobbiadene (TV)
tel. 0423 972 132

info@gamelettroimpianti.it
www.gamelettroimpianti.it



Attestazione SOA
n. 22809/16/00

I RACCONTI DI NONNO BEPO TRA STORIA, FANTASIA E LEGGENDA



LA LEGGENDA DI GIUSEPPIN DEL SETTOLO BASSO (Ragazzo del 99)

Giuseppin era un ragazzo vivace e spensierato. Il suo nome era Giuseppe ma tutti lo chiamavano Giuseppin ed era nato il 28 gennaio 1899. Frequentava le elementari nella frazione di San Vito. I suoi genitori erano mezzadri e coltivavano a granoturco e vite un appezzamento di terra al Settolo Basso, vicino al Piave.

Il papà si chiamava Giovanni, la mamma Maria. Aveva un fratello di nome Angelo, (detto Angelin) e una sorella più giovane di nome Teresina. Oltre alla coltivazione della terra i genitori allevavano diversi animali: quattro vacche, un mulo, un maiale, galline, anatre e conigli.

Ogni anno, come da contratto di mezzadria, una parte del raccolto andava ai proprietari del terreno. Mamma Maria, per aiutare economicamente la famiglia, barattava con il droghiere del paese le uova non consumate in cambio di generi alimentari. C'erano solitamente due-tre gatti e, grande amico di Giuseppin, il cane di nome Artù, un bastardino mezza taglia buono ed intelligente.

Era una famiglia povera ma felice. In tavola non mancava mai una fetta di polenta ed una scodella di latte. I genitori erano dei bravi cristiani e qualcosa da mangiare lo trovavano sempre anche quei mendicanti che ogni tanto raggiungevano la loro casa attraverso una stradina polverosa.

L'abitazione era modesta: una cucina con caminetto e un secchiaio. Una scala di legno portava a due camere da letto: una per i genitori, l'altra per i ragazzi.

Con un'altra scala di legno, collocata nella camera dei ragazzi, si raggiungeva, attraverso una botola, la soffitta dove in primavera, con le foglie dei gelsi, si allevavano su alcuni graticci i bachi da seta.

I materassi, detti "pajon", erano dei sacconi imbottiti con le foglie di granoturco che ogni tanto la mamma, attraverso un'apertura della tela, mescolava per far prendere un po' d'aria.

Al calar della sera l'abitazione e la stalla erano illuminate, per il tempo necessario, da lanterne a petrolio o candele di cera. L'acqua per il fabbisogno delle persone e degli animali era prelevata da un pozzo scavato poco lontano.

Il cesso era in fondo all'aia, vicino al pollaio. I fratelli aspettavano ansiosi la mattina dei giorni di festa perché, appena svegli, e dopo che il papà si era alzato per andare a governare le bestie, avevano

il permesso di infilarsi nel lettone dei genitori.

La domenica per loro era un giorno particolare: dopo la colazione a base di semolino mescolato con il latte appena munto, la mamma li vestiva a festa. I vestiti, pur modesti, erano sempre puliti e decorosi.

Papà, mamma e figli andavano a messa presso il Santuario della Madonna del Caravaggio, quindi passavano a salutare i nonni dove ricevano un biscotto o una caramella.

Al pomeriggio, verso le ore 15,00 c'era il Vespero presso la chiesa parrocchiale; altra funzione religiosa alla quale, con gran soddisfazione del parroco, la popolazione partecipava numerosa.

All'uscita dalla chiesa Giovanni si fermava con gli amici a bere un bicchiere di vino e disputare qualche partita a "tressette" presso un'osteria del paese.

La mamma nel frattempo chiacchierava con le amiche e i ragazzi, assieme agli amichetti, ne approfittavano per giocare a nascondino nei cortili delle case vicine. Giuseppin e famigliari aspettavano anche le Rogazioni.

Queste erano riti religiosi propiziatori che i fedeli, guidati dal parroco, nei tre giorni che precedevano l'Ascensione, camminavano in processione, il mattino presto, per le strade di campagna, raggiungendo gli oratori di San Marco, San Luca, i capitelli dedicati alla Madonna e altri Santi, chiedendo a loro e a Dio la protezione dei campi dalla grandine e altri flagelli.

A Natale e a Pasqua, dopo la messa solenne, i genitori invitavano i nonni a pranzo con grande gioia dei nipoti. Il pranzo era speciale, più ricco del solito; veniva sacrificato qualche pollo o anatra, e, sul finire veniva servita a tutti una gustosa e morbida fetta di focaccia fatta dalla mamma.

Giuseppin, per il suo carattere gioviale ed allegro, era benvenuto da tutti e in particolare dal Piave che scorreva poco lontano da casa.

Trascorreva ore sopra il suo argine e con lui dialogava come con un amico.

Il fiume era compiaciuto quando, prima del tramonto, lo vedeva arrivare con le quattro vacche e il mulo ad abbeverarsi presso un'ansa.

Le vacche avevano un nome: la più vecchia era la "Mora" poi la "Rossa" e la "Bisa", infine la "Matta". Le era stato dato questo nome perché si trattava di una manza non ancora da latte e, pertanto, piena di vita ed energia; ogni volta che era slegata dalla mangiatoia, faceva alcuni giri saltellando nel cortile prima di accodarsi alla comitiva.

Il mulo si chiamava "Nino" ed era molto forte. Veniva impiegato dal capofamiglia per il trasporto del legname tagliato in un bosco, in montagna, dalle parti di Balcon e per il traino della slitta con il fieno falciato e raccolto in un paio di "prese segative" vicino a Pianezze, messe all'asta dal Comune.

Con loro c'era sempre il fidato Artù e molte volte pure Teresina, tenuta per mano dal fratello maggiore.

Il Piave gli raccontava le vicende dei paesi che si affacciavano lungo il suo corso; erano località che Giuseppin non aveva mai visto ma che cercava di immaginare con la sua vivace fantasia.

Il fiume gli parlava della bellezza del monte Peralba dove nasceva, delle rocce, della vallata che scendeva tra pini ed abeti, dei prati pieni di neve d'inverno e fiori tra il verde d'estate.

Gli raccontava delle marmotte, simpatici animali di montagna, sempre attente a non farsi prendere dall'aquila o da altri rapaci, dei caprioli e delle malghe dove dei malgari mandavano al pascolo vacche come le sue, facendo poi dei buoni formaggi, burro e ricotte.

E poi di Sappada, Santo Stefano di Cadore, Domegge e giù, attraverso una gola stretta e profonda, verso Perarolo e, quando la valle si apriva ecco la grande città di Belluno. Inoltre, nel percorso, altri paesini e borgate che un giorno, pensava Giuseppin, sarebbe andato a visitare.

Gli parlava delle greggi di pecore che durante i periodi della transumanza erano ospiti delle sue sponde e, infine dei numerosi affluenti che aggiungevano altra acqua al suo alveo, così tanta da permettere il transito degli "zatter".

Questi erano dei bellunesi che facevano scivolare sull'acqua le zattere costruite con i tronchi degli alberi, abbattuti nei boschi del Cadore durante l'anno, fino a Venezia. Bellissima città costruita nella laguna e perciò bisognosa di continuo legname sia per le fondazioni e l'edificazione di nuovi palazzi che per la costruzione di barche e pescherecci. Pure gli zatter erano amici di Giuseppin. Li aspettava quasi tutti i giorni e quando passavano in mezzo al fiume, si salutavano con ampie gesta delle braccia.

La sua casa era un po' lontana dal paese e perciò Giuseppin non frequentava molto gli amici della scuola, specialmente nei mesi estivi. Passava il tempo ad aiutare il babbo e la mamma nei lavori dei campi, ad accudire le bestie e, verso sera, giocare con i fratelli.

Nelle calde serate d'estate non mancava di andare a salutare il Piave prima di coricarsi; gli

raccontava come aveva trascorso la giornata mentre si divertiva a far rimbalzare sulla superficie dell'acqua le pietre piatte che raccoglieva nel greto o presso la riva.

Il conteggio dei rimbalzi lo faceva il fiume perché il ragazzo ne contava sempre di più. Ormai conosceva ogni angolo della golena, compresi gli alberi, uccelli e tutto quello che aveva a che fare con la natura. Trascorrono gli anni, Giuseppin si fa giovanotto e, avendo terminato con sufficienza la quinta elementare, sa leggere, scrivere e far di conto e così tiene in ordine i quaderni contabili del raccolto dei campi e della stalla.

Anche Angelin, dopo qualche anno, finisce la scuola e, per il momento, decide di aiutare anche lui il babbo ma con l'intenzione di farsi assumere con qualche mansione, appena l'età e l'opportunità lo consentono, presso la filanda Piva di Valdobbiadene, giusto per sostenere la famiglia; da mezzadri le entrate non erano tanto rosee. Pure Teresina, compiuti i sei anni, inizia a frequentare la scuola; è ancora troppo piccola per fare progetti ma la mamma, la sera, le insegna cucito e ricamo perché, per una donna, è una delle qualità più apprezzate per trovare marito.

Arriviamo al 1914.

In Europa si parla di guerra che, puntualmente arriva. Per il momento l'Italia è neutrale ma fino a quando? La gente è preoccupata, cerca di informarsi; sarebbe una tragedia se anche noi italiani entrassimo in guerra: gli uomini verrebbero chiamati alle armi lasciando le donne sole a mandare avanti il lavoro dei campi, governare il bestiame e allevare i figli.

Ma il 24 maggio del 1915 anche la nostra nazione entra nel conflitto contro l'Impero austroungarico. Giuseppin si rammentava bene la storia e la geografia; a scuola erano tra le materie preferite, e ricordava sia i nostri confini che degli altri stati europei.

Qualche volta lo spiegava in casa durante la cena. Non avevano richiamato, per motivi di età, la classe di papà Giovanni, e questo era di sollievo per tutti. E poi il conflitto era lontano, oltre il Friuli e su in montagna, sulle Dolomiti. Si sapeva che i soldati italiani erano bravi combattenti e ciò per la popolazione era di conforto oltre che alimentare un certo ottimismo.

Erano partiti molti giovani dal paese di Giuseppin e da quelli vicini, tutti maggiorenni ed erano stati mandati a combattere sul Carso e alcuni anche sulle Dolomiti. L'angoscia e il dolore in paese però non tardarono ad arrivare: il parroco, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri, o dal Sindaco, aveva il triste compito di annunciare alle famiglie la morte di qualche congiunto avvenuta in combattimento nei vari fronti della guerra.

Febbraio 1917.

Il postino recapitò alla famiglia di Giuseppin una cartolina che mai avrebbe voluto ricevere: era la chiamata alle armi del giovane già diciottenne. Doveva presentarsi al Distretto Militare di Treviso giovedì 15 febbraio alle ore 8,00. La mamma scoppiò in lacrime seguita da Teresina e da Angelin. Il papà si sedette all'angolo del tavolo, chinò la testa e rimase in silenzio. Un conto era mandare un figlio a fare il militare in tempo di pace, altro con una guerra già in corso.

Giuseppin quella sera prese il sentiero del Piave e, nascondendo la preoccupazione, gli raccontò la novità. Il Piave sapeva benissimo che quella guerra stava producendo grandi sacrifici e numerosi morti fra i soldati; infatti aveva raccolto già da tempo testimonianze dalle genti del Cadore dove la guerra era in atto fin dall'inizio e si faceva sempre più violenta e sanguinosa, ma non volle mettere tanta angoscia e paura al ragazzo. Gli raccomandò solo di stare attento e ubbidire agli ufficiali che comandavano la truppa.

Il giorno dopo andò a portare la notizia ai nonni. Con essi viveva anche una zia nubile molto affezionata al nipote il quale, presa in disparte, le confidò un gran segreto: alla messa della domenica incrociava spesso gli occhi di una ragazza di un anno più giovane.

Si chiamava Luigina e per lei sentiva un tenero affetto che gli sembrava ricambiato. Infatti, ogni volta che la guardava, lei accennava un sorriso e, mentre arrossiva, abbassava lo sguardo.

La zia lo rassicurò che ci avrebbe pensato lei a fornirle notizie e, a guerra finita, chissà, magari ci sarebbe stato un bel matrimonio.

La mattina del 15 febbraio Giovanni si alzò un po' prima. Accese il fuoco nel caminetto per riscaldare la cucina, andò nella stalla a governare gli animali. Giuseppin doveva prendere il primo treno delle 6,30 alla stazione di Fener che lo avrebbe portato a Treviso.

Si alzò la mamma, che non aveva dormito la notte, per preparare la colazione e di seguito tutta la famiglia. Si fecero il segno della croce e recitarono una preghiera chiedendo a Dio la protezione di Giuseppin. Mangiarono tutti assieme una scodella di latte con caffè di pentolino e polenta abbrustolita.

Quindi i saluti. La mamma abbracciò forte il figlio, lo baciò più volte e gli fece tante raccomandazioni facendosi promettere che avrebbe scritto una lettera almeno ogni due settimane. Gli consegnò una saccoccia di tela dove aveva riposto della biancheria, dei calzoncini e un paio di maglie di lana fatte a mano, gli mise in tasca un po' di soldi nel caso gli fossero serviti.

Poi fu la volta di Angelin al quale Giuseppin raccomandò di aiutare il papà nei lavori di tutti i giorni, quindi Teresina che, piangente, non staccava le braccia dal collo del fratello. Papà Giovanni non faceva trapelare alcuna emozione per non appesantire la situazione, ma si notava la sua tensione perché inghiottiva nervosamente e ripetutamente la saliva.

Decise di accompagnare il figlio fino a Fener. Uscirono da casa e, una volta in cortile, Giuseppin volle entrare velocemente nella stalla per salutare le sue vacche, accarezzò il muso del mulo e fece una coccola allo scodinzolante Artù.

Padre e figlio presero la strada delle fornaci. Mentre attraversavano a piedi il ponte sul Piave, Giuseppin salutò il suo amico fiume.

Si promisero che quando tutto fosse finito avrebbero fatto una bella festa proprio nell'ansa dove accompagnava le bestie ad abbeverarsi. Alla stazione il treno a vapore proveniente da Feltre era puntuale.

Il papà fece le ultime raccomandazioni e salutò il figlio con un abbraccio. Era la prima volta che Giuseppin saliva su un treno. Dal finestrino salutò il padre con la mano e quando il convoglio si mosse, cercò dove sedersi. Trovò posto proprio sul lato sinistro del vagone così, poco dopo l'inizio della corsa, poté scorgere in lontananza, dall'altra parte del fiume, la sua casa ancora avvolta nelle ultime ombre della notte, poi volse lo sguardo verso il Perlo e Balcon dove andava a far legna e falciare il fieno.

Scorse il bosco, dove c'era la sorgente delle Maserazze, sotto le Molvine, alla quale, con l'amico mulo andava d'estate con due botticelle a rifornirsi d'acqua durante i lavori montani.

Giuseppin era contento al pensiero che, in quella stessa fonte, si dissetassero volpi, lepri, tassi, uccelli e tanti altri animali selvatici.

Rimase fisso a guardare quei luoghi tanto cari e famigliari fin quando il treno, oltrepassato il territorio di Pederobba, voltò verso destra puntando su Montebelluna cambiando così panorama e orizzonte. Appena sceso alla stazione ferroviaria di Treviso, Giuseppin si guardò attorno spaesato: non aveva mai visto nulla di simile ma notò altri giovani, pressappoco della sua età, scendere dal medesimo treno.

Il passaparola fu veloce, tutti andavano al Distretto Militare. Giuseppin si accodò, scambiò qualche parola con alcuni di loro e scoprì che erano tutti coscritti del 1899. Arrivati al Distretto vennero allineati, fatto l'appello e accompagnati nelle camerate.

Già la mattina stessa sarebbero cominciate le visite mediche ed i colloqui attitudinali. I medici militari trovarono Giuseppin in buona salute e venne inquadrato nell'82° Battaglione della Milizia Territoriale.

Quando la Commissione esaminatrice apprese dal colloquio che era di famiglia contadina e sapeva imbastare e condurre un mulo, l'ufficiale responsabile del reclutamento e della mobilitazione decise di inviare Giuseppin alla caserma "Pietro Cella" di Schio in provincia di Vicenza.

Stavano reclutando, in quel periodo, tutto il personale necessario in aiuto alla 33^a Compagnia Minatori del 5° Reggimento dell'Arma del Genio dell'Esercito Italiano, (coadiuvata anche da altri 600 lavoratori divisi in sei centurie), perché aveva iniziato da pochi giorni lo scavo di una lunga mulattiera in roccia sul versante meridionale del Monte Pasubio, al riparo dall'artiglieria nemica.

Ciò per non distogliere dai reggimenti alpini dei soldati, conducenti di muli, già fortemente impegnati lungo la linea del fronte.

E così Giuseppin, dopo qualche giorno venne fatto salire, assieme ad altri, su un cassone di un camion militare e partì alla volta di Schio. Arrivato nella nuova caserma venne finalmente vestito da soldato: berretto, camicia, giubba, pantaloni, fasce per i polpacci, calzettoni e scarponi chiodati.

Dei vestiti civili fecero un pacco e lo misero in magazzino con l'accordo che, alla prima licenza, sarebbe passato a ritirarli. Il resto del vestiario che gli spettava fu posto in un capiente zaino.

Per il momento niente fucile. La mattina seguente la tromba dette la sveglia alle 6,45. Tutti in piedi, pulizia personale, riordino delle brande, colazione e via, assieme ad altri commilitoni, provenienti anche da altri Distretti Militari, verso le scuderie per iniziare l'addestramento conducenti.

A Giuseppin venne affidata una mula di nome "Gina". Bianca come la neve ma, a detta, degli "sconci" presenti, (erano così chiamati i conducenti di muli costantemente impregnati della puzza delle bestie e dalle tute di lavoro sempre luride che portavano addosso), bisognava stare attenti perché aveva un carattere grintoso quasi aggressivo, quindi non facile da imbastare e condurre.

Ma Giuseppin capì subito l'insofferenza e il nervosismo della Gina, effetti, come spesso capita sotto la naja, di precedenti maltrattamenti.

Si accertò subito che il pelo della mula non fosse arricciato o sporco, scelse e pulì per bene il basto più adatto alla bestia e con molta cautela glielo assestò sulla groppa.

Strinse, sempre con attenzione le cinghie, posizionò bene il pettorale e la braca sapientemente adattati e fece il necessario affinché il basto fosse ben assicurato e confortevole sul dorso della sua nuova compagna di ventura. Caricò, e scaricò poi, il materiale assegnatoli facendo attenzione alla corretta distribuzione del peso.

La mula tentò di scalciare come rifiuto ma la fermezza e la pratica di Giuseppin la convinse a desistere e calmarsi. Tutto questo con grande meraviglia degli "sconci". Aiutò anche gli altri compagni ad eseguire le stesse operazioni con i rispettivi muli.

Dopo qualche giorno di formazione e preparazione dei nuovi conducenti, ci fu la partenza di primo pomeriggio; questa volta a piedi, zaino in spalla e cavezza della Gina in mano.

Al comando di un tenente, di un paio di sergenti e di alcuni caporali degli alpini, si mosse, dalla caserma, una colonna someggiata formata da una cinquantina di uomini e muli. Raggiunse l'accampamento destinato, prima di sera, presso il passo Xomo.

Nonostante la forte fibra, Giuseppin arrivò stravolto. Nel campo c'erano già dei baraccamenti costruiti da poco. Ai nuovi arrivati, dopo aver scaricati i muli, liberati dei basti "sbastati", governati con della biada e legati sotto una tettoia, assegnarono un posto branda.

Consumarono velocemente il rancio della sera e si ritirarono nelle baracche.

Quella notte dormirono profondamente. I giorni seguenti i baldi giovanotti ebbero il loro bel daffare.

Dovevano trasportare ogni giorno, dopo un'accurata "brusca e striglia" ai propri muli sotto gli occhi vigili e severi dei caporali anziani, i materiali necessari e il rancio ai minatori, fino alla Bocchetta Campiglia, ove aveva inizio lo scavo della mulattiera.

Il tempo passava velocemente. Giuseppin, con la prima lettera, aveva comunicato a casa il suo indirizzo. Era contento, come tutti, quando riceveva posta dalla famiglia.

Era Angelin a scrivere come andavano i lavori nei campi e nella vigna, delle bestie e di tutto quello che accadeva nei dintorni. Le ultime righe erano riservate alla mamma che con calligrafia incerta gli chiedeva della salute, dei pericoli e dei nuovi compagni.

Giuseppin assicurava di star bene, il rancio era buono e i suoi nuovi amici erano simpatici e generosi e che c'era sì la guerra, ma non ne erano stati coinvolti direttamente. Naturalmente scriveva anche alla zia dalla quale riceveva buone notizie di Luigina.

Lo scavo della mulattiera, che contava alla fine ben 52 gallerie, procedeva spedito e così il capitano responsabile dell'opera, già ad ottobre, prevedendo di completare i lavori verso fine novembre o i primi giorni di dicembre, promise una licenza premio a tutti. L'euforia fu travolgente.

Giuseppin si immaginava già a casa per Natale.

Una gioia incontenibile. Pensava al giro che avrebbe fatto in paese, dopo aver salutato e abbracciato la famiglia, vestito da militare e con il cappello alpino in testa perché, nel frattempo, era stato assegnato al Battaglione Bassano del 6° Reggimento Alpini.

L'idea era di passare, con una scusa, davanti alla casa di Luigina, vederla, salutarla e magari, avere del tempo per raccontarle un po' della vita militare.

Una mattina, che sembrava come le altre, arrivò al campo una brutta notizia: il comando militare italiano annunciò che l'esercito austro-ungarico aveva sfondato a Caporetto e i nostri soldati stavano compiendo una disordinata ritirata verso il Tagliamento o addirittura verso il Piave per cercare di organizzare una linea difensiva per fermare l'avanzata nemica.

Era il 24 ottobre del 1917. Quanto veniva comunicato era frammentario e confuso. Ancora non era ben chiara la portata della disfatta. La sera stessa arrivò l'ordine a diversi soldati, impegnati a costruire la mulattiera fra i quali Giuseppin, di raggiungere immediatamente i rispettivi reparti dislocati tra l'Altopiano di Asiago ed il Monte Grappa.

Gli alti comandi avevano previsto che l'offensiva nemica non si sarebbe esaurita con Caporetto e che gli austro-ungarici avrebbero approfittato dello sbandamento dell'esercito italiano per raggiungere la pianura padana, quindi la vittoria.

Giuseppin, dopo aver consegnato la Gina alle scuderie della caserma di Schio, con lo zaino in spalla, assieme ad altri commilitoni del Battaglione Bassano raggiunse, a marce forzate, l'altopiano di Asiago. Il Battaglione era schierato sulle pendici del Monte delle Saette fino a Selletta di Malga Campomulo. A Giuseppin venne consegnato, così come agli altri, un fucile, (Càrcano mod. 91) con baionetta.

Un maresciallo e un sergente maggiore, assistiti da alcuni caporali, condussero le reclute classe '99 in una valletta nelle retrovie e fecero loro una lezione veloce su come usare l'arma, innestare la baionetta e lanciare le bombe a mano. Venne consegnato un elmetto da portare in testa al posto del

cappello alpino che finì nello zaino.

A tutti furono assegnate delle postazioni da presidiare nella trincea, scavata dai veterani nei giorni precedenti, e alcune nicchie dove dormire. La vita cambiò di colpo. La fame e la paura cominciarono ad avere il sopravvento, ma l'incitamento dei superiori e dei soldati anziani fece sì che i nuovi arrivati affrontassero la situazione con coraggio misto a spavalderia.

Giuseppin si informava quotidianamente dove si trovasse il nemico finché un capitano, con fare sbrigativo, disse che gli austriaci erano arrivati a Valdobbiadene e avevano occupato i territori fino al Piave.

Della popolazione civile non si sapeva molto. Giuseppin cadde nell'angoscia più profonda e non ebbe quasi il tempo di rincorrere i suoi pensieri che il nemico aveva già rinforzato i suoi reparti sull'Altopiano e si apprestava ad attaccare. La sera stessa ebbe il battesimo di fuoco. Tra il 11 e il 12 novembre e fino a metà dicembre ci fu la sanguinosa "Battaglia d'Arresto". Più volte il nemico tentò di sfondare la linea difensiva delle Melette per raggiungere Gallio e quindi Bassano del Grappa.

A questa seguì la "Battaglia di Natale".

Il 23 dicembre il terzo Corpo d'armata austro-ungarico attaccò nuovamente con soverchianti forze di uomini e mezzi le linee italiane ritenendole ormai allo stremo ma i Nostri, nonostante i tantissimi caduti, tennero le posizioni più strategiche.

Possiamo immaginare lo stato d'animo di Giuseppin. Per la prima volta aveva visto i compagni morire sotto i suoi occhi colpiti da proiettili di ogni genere. Aveva visto e sentito le terrificanti esplosioni delle granate dei cannoni e dei mortai che facevano enormi buche sul terreno, seppellendo poi tutto quello che c'era intorno, uomini compresi. Inoltre, non ricevendo posta da casa, non aveva notizie dei famigliari. Trascorse così il suo primo Natale lontano dai suoi, attanagliato dalla fame, dalla paura e dal freddo.

I soldati si erano costruiti degli alloggi in caverna per ripararsi dalle rigide temperature. Il cibo non era granché e bisognava stare sempre in allerta: il nemico si era posizionato in trincee a pochi passi da loro. Le battaglie sull'Altopiano d'Asiago si susseguirono più o meno violente dall'inverno all'autunno del 1918.

L'esercito italiano, con gli alleati inglesi, francesi e alcune unità di cecoslovacchi, riconquistarono nuovamente gli avamposti precedentemente abbandonati dopo il ripiegamento dovuto alla sconfitta di Caporetto. Giuseppin aveva notizie incomplete riguardo la popolazione della sinistra Piave, ormai interamente occupata dall'esercito austro-ungarico.

Cresceva di giorno in giorno l'ansia per la sua famiglia, i nonni, la zia prediletta e anche per Luigina. Trascorreva le giornate di calma a compilare un diario di tutto ciò che avveniva intorno a lui; aveva conquistato la fiducia dei suoi compagni di trincea tanto che alcuni di loro, che non avevano avuto la fortuna di frequentare la scuola, gli chiedevano di scrivere le lettere a casa e leggere quelle che ricevevano.

Era quasi sollevato quando faceva la sentinella di notte, nonostante il pericolo di imbattersi in pattuglie nemiche. Ma Giuseppin ormai era diventato esperto nel comprendere e riconoscere i rumori notturni: sapeva distinguere le ombre sospette da quelle degli animali del bosco.

Prima di lasciare la trincea, prendeva con sé qualche pezzetto di pane duro perché, quasi sempre, incontrava la sua amica volpe alla quale aveva dato il nome di Gelsomina; assomigliava a quella che ogni tanto faceva delle scorribande nel pollaio di casa, portandosi via qualche gallina con grande disappunto di mamma Maria.

Questi incontri casuali lo facevano sentire, in qualche modo, vicino alla sua terra, al Settolo Basso.

Il 23 ottobre del 1918 Giuseppin incontrò il Piave.

Il Battaglione Bassano, che nel frattempo era stato schierato anche sul Grappa, fu posizionato, con il Verona sulla sponda destra del Piave, nel territorio di Pederobba.

Correva voce tra la truppa che, a giorni, vista la decisa ripresa dell'attività della nostra artiglieria alla quale controbatteva quella austroungarica, sarebbe iniziata una grande controffensiva italiana lungo tutta la linea del fronte.

Grande fu la felicità di Giuseppin e del Piave nel rivedersi. Non si parlavano dalla mattina del 15 febbraio dell'anno precedente.

Chiese di essere messo di guardia lungo la riva così da potersi raccontare ciò che avevano visto e sentito durante quel tempo. Cose brutte.

Giuseppin chiese subito notizie della sua famiglia e questi rispose che di preciso non sapeva molto. Aveva comunque osservato che una mattina suo papà aveva attaccato il carretto al mulo, aveva caricato dei fagotti e altre cose e poi se ne erano andati.

Sul carretto avevano preso posto la mamma e Teresina mentre il papà e Angelin camminavano davanti a Nino. Di Artù non sapeva niente. Le vacche e le altre bestie erano state requisite dall'esercito occupante.

Si diceva che le genti di Valdobbiadene e dintorni fossero state avviate verso Serravalle, Cereda, Fregona, e altre località ai piedi del Cansiglio o, addirittura, in Friuli.

Il giorno dopo Giuseppin si fece prestare il cannocchiale da un ufficiale.

Vide dall'altra parte del fiume la sua casa, alquanto distrutta ma fu contento ugualmente.

Aveva già in mente come ristrutturala, una volta finita la guerra: rifare la cucina e i piani superiori, magari con una camera in più per sé e Luigina.

Avrebbe ricostruito stalla e fienile e acquistato, alla Fiera di San Gregorio, nuove vacche e animali da cortile. Condivideva con entusiasmo questi progetti con il fiume.

Intanto, da qualche giorno, si era messo a piovere a dirotto e l'acqua del Piave si faceva sempre più grossa e impetuosa, ma gli alti comandi militari avevano deciso di attaccare ugualmente.

Giuseppin non aveva paura, sapeva nuotare e il Piave era suo amico.

La notte del 26 ottobre reparti del Genio Pontieri Italiano e Francese, (i reparti italiani erano formati per la maggior parte dagli stessi zatter, gente esperta a operare in acque impetuose), protetti dall'oscurità, cominciarono a gettare un ponte di barche che avrebbe unito la sponda destra alla sinistra del fiume.

Gli austroungarici intuendo le manovre avversarie, intensificarono i tiri di sbarramento con l'artiglieria e le mitragliatrici contro le prime linee italiane le quali rispondevano senza risparmio di colpi. Incessanti lingue di fuoco dei cannoni e degli obici si levavano dalle nostre postazioni del Grappa, del Monfenera, del Tomba, dalle alture di Cornuda e giù lungo tutta la dorsale del Montello.

A queste rispondevano quelle nemiche da Segusino, dal Perlo, da Pianezze, da San Pietro di Barbozza, dai Garbui di Santo Stefano, e inoltre dal Colmaor, dal Col Moliana e dal Moncader; alture queste alle spalle di Colbertaldo, di Col San Martino e di Farra di Soligo. I due eserciti avevano capito che quella sarebbe stata l'ultima decisiva battaglia.

Appena il ponte fu terminato, con grande difficoltà sia per la violenza del fiume sia per la rabbiosa reazione nemica, passò per primo il 107° Reggimento fanteria francese quindi fu la volta degli alpini dei Battaglioni Bassano e Verona. Giuseppin si mise in fila assieme ai suoi compagni con il fucile in posizione come gli era stato insegnato, colpo in canna, baionetta innestata, elmetto bel allacciato e cartucchiere a portata di mano.

Era anche contento in cuor suo; avrebbe rimesso piede finalmente nella sua terra, sarebbe passato a rivedere la sua casa. Il Piave gli raccomandava di stare attento, di non essere spavaldo, e, una volta superato il ponte, di ripararsi dietro alcuni tronchi d'albero abbattuti dalle granate. I boati delle esplosioni si facevano sempre più intensi e assordanti, le mitragliatrici nemiche sparavano furiosamente dalla Montagnola e dalle colline vicine.

Il Piave gli ripeteva insistentemente di stare coperto, di essere prudente e Giuseppin lo rassicurava. Il Bassano era già quasi tutto sulla sponda del Settolo Basso quando Giuseppin venne colpito a morte da una raffica di mitragliatrice e cadde, con un tonfo, nell'acqua.

Il dolore del Piave fu immenso. Lo chiamò più volte, cercò di rianimarlo ma Giuseppin non rispose più. E mentre i suoi compagni, sopravvissuti ai proiettili nemici, avevano già raggiunto la sponda sinistra e formavano una testa di ponte da dove, in seguito, si sarebbero diretti a liberare Valdobbiadene e il massiccio del Monte Cesen dagli invasori, passando proprio davanti alla casa semidistrutta di Giuseppin, il fiume prese con sé il corpo del suo grande amico. Lo accarezzò più volte come una madre, gli lavò il sangue dal viso e dalla divisa e lo rese quasi sorridente.

"Tu caro amico mio non andrai a finire in una fossa comune assieme a tanti altri perché ti terrò con me per sempre".

Accompagnò il corpo dolcemente sull'acqua fino all'ansa, dove un tempo il giovane andava ad abbeverare le vacche. Scavò una buca profonda e vi adagiò delicatamente Giuseppin salutandolo per l'ultima volta. Lo ricoprì con della sabbia e vi posò sopra dei grossi massi per proteggerlo dalle piene future.

Promise a mamma Maria e papà Giovanni che avrebbe custodito amorevolmente il corpo del loro ragazzo. Già immaginava, una volta tornata la famiglia dal profugato, di vedere Angelin e Teresina condurre i nuovi animali ad abbeverarsi proprio su quell'ansa dove è stato sepolto l'amato fratello.

Così finisce la leggenda di Giuseppin del Settolo Basso, "Ragazzo del '99".

CAMPO SCUOLA ANA A PIANEZZE

Da domenica, 23 giugno a 30 luglio 2024 si è svolta a Pianezze di Valdobbiadene presso il centro Don Vittorio Gomiero il campo scuola “ Anch’io sono la Protezione Civile”.

L’iniziativa della Protezione Civile Nazionale è realizzata dall’Associazione Nazionale Alpini vede coinvolte le Sezioni di ANA Conegliano e Valdobbiadene.

Denominato “ DA BOCE A GIOVANI ALPINI” il campo scuola nella sua seconda edizione ha coinvolto le ragazze e i ragazzi di età compresa tra gli 12 e i 15 anni



che han voluto vivere una esperienza unica in mezzo alla natura.

La vita al campo è stata organizzata attraverso il coordinamento degli alpini della Protezione Civile delle due Sezioni, dove i ragazzi hanno preso consapevolezza circa il valore civico di una cittadinanza partecipe dell’ambiente e del territorio che li circonda.



Inoltre, attraverso attività pratiche svolte assieme ai volontari, i ragazzi hanno appreso che cos’è e chi è la Protezione Civile, quando interviene e cosa fa.

E poi condivisione, divertimento e giochi, convivenza in tenda per vivere un’esperienza a 360 gradi.

OBIETTIVI DEL CAMPO

Esperienza di vita e spirito di campo fare squadra cioè aggregazione, vivere lontano dalla famiglia in piena autonomia, consapevoli per il rispetto delle regole e per una buona convivenza, per un periodo seppur breve niente supporti elettronici quali telefonini o video giochi.

OBIETTIVI DEL CAMPO

PROTEZIONE CIVILE ANA

La storia della Protezione Civile ANA e SNPC

Gli incendi boschivi, l’uso degli apparati radio, lo studio e la lettura cartografica, uso della bussola e orientamento.

La ricerca di persone scomparse con l’aiuto delle squadre specialistiche, nozioni di primo soccorso, di rischio sismico ed intervento delle squadre di soccorso in emergenza

Escursione di una giornata con una guida alpina.



CAMPI SCUOLA ANA 2024



L’Associazione Nazionale Alpini nel 2024 ha organizzato anche per il 2024, 13 Campi Scuola per ragazze e ragazzi dai 16 ai 25 anni, della durata di 15 giorni ciascuno.

Il primo inizierà il 15 giugno, gli ultimi si concluderanno il 31 agosto.

La parola d’ordine nel campo sarà condivisione: per incontrare ragazzi e ragazze della stessa età con cui fare un percorso che porterà a conoscere gli alpini, quello che fanno, come lavorano e operano quotidianamente.

Nel periodo di permanenza al campo si incontreranno i volontari delle varie specialità della Protezione Civile dell’Associazione Nazionale Alpini (cinofili, alpinisti, logistici, addetti all’antincendio boschivo, all’attività idrogeologica, sub e salvamento fluviale, droni, informatica e telecomunicazioni, ecc.) e della sanità alpina (primo soccorso, logistica ospedale da campo) che coinvolgeranno i ragazzi con attività in aula e di pratica sul campo.

Inoltre, visto lo stretto legame dell’Associazione Nazionale Alpini con le Truppe Alpine si potrà incontrare i militari e visitare alcune caserme operative

I ragazzi potranno condividere momenti conviviali, avere uno scambio di opinioni e comprendere, per chi lo ritenesse di interesse, il funzionamento delle Forze armate nell’era moderna.

Sei pronto per questa esperienza indimenticabile?!

Il Campo Scuola della durata di 15 giorni costa 200 euro a titolo di rimborso spese.





Volontari in formazione



Un marzo impegnativo per i volontari di protezione civile visti impegnati in corsi di formazione e servizio durante la fiera di San Gregorio a Valdobbiadene.

Circa una trentina di volontari delle sezioni di Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Conegliano hanno partecipato due weekend al corso base di protezione civile per un totale di 32 ore presso la casa degli alpini di Mosnigo.

Il corso prevedeva una parte teorica ed una pratica con test finale.

Durante le lezioni è stata spiegata la complessa macchina della protezione civile calata poi su quelli che sono gli aspetti che più sono importati per la realtà delle nostre squadre; sono state fatte anche delle attività di gruppo per far capire come ci si trova a lavorare con persone che non si conoscono e con le quali si deve convivere per tempi più o meno lunghi.

Buona parte del corso è stata dedicata al primo soccorso con una prima parte teorica seguita da delle prove di rianimazione su manichino.



La seconda domenica invece è stata dedicata alle prove pratiche con diverse postazioni di lavoro coordinate via radio dalla sala operativa istituita presso la casa degli alpini: montaggio tende, saccata, telonata, motopompe; a turno i volontari divisi in quattro squadre miste hanno provato le varie specialità.

Un grazie particolare va al gruppo alpini di Mosnigo e ai cuochi che durante le 4 giornate si sono resi disponibili per preparare il pranzo a tutti i presenti.

Come ormai di consuetudine, durante la fiera di San Gregorio a Valdobbiadene i volontari di protezione civile sono stati impegnati nella gestione dei varchi di accesso 4 postazioni fisse più una ronda nell'area interna alla fiera.



La Protezione Civile tra i banchi di scuola



Lo scorso 18 marzo le squadre di protezione civile delle sezioni di Valdobbiadene e Conegliano sono state impegnate in un'esercitazione dimostrativa rivolta agli studenti delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado di Col San Martino e alla cittadinanza.

I volontari delle due sezioni si sono trovati alle 6 del mattino in Piazza Emigrante a Col San Martino, dopo aver fatto l'alzabandiera e intonato l'inno nazionale hanno iniziato a preparare il campo allestendo tende e gazebo per i diversi nuclei specialistici tra cui: cinofili, motopompe, taglio piante, droni, squadra sanitaria, telecomunicazioni e sala operativa.

La mattinata dimostrativa per le classi delle scuole medie è stata preceduta da un incontro sabato 11 marzo in cui è stata presentata ai ragazzi la Protezione Civile A.N.A., le attività e le modalità operative in cui si lavora.

I ragazzi divisi in gruppi hanno iniziato la visita guidata in tutte le postazioni presenti accompagnati da un volontario che riceveva ordini dalla sala radio su come far muovere i gruppi in modo da coordinare al meglio gli spostamenti.

In ogni postazione i ragazzi trovavano i volontari delle varie specializzazioni che raccontavano le caratteristiche e le modalità di intervento del loro particolare nucleo, rimanevano all'incirca 15 minuti e poi passavano alla successiva.

La mattinata si è conclusa verso mezzogiorno con il rientro degli studenti nelle loro aule nel pomeriggio invece il campo dimostrativo era aperto alla visita della cittadinanza.

L'esercitazione si è conclusa intorno alle 17.00 con l'ammaina bandiera e lo smontaggio del campo.



RADUNO TRIVENETO 3° RGPT



Si è concluso da poco a Bibione nei giorni 14-15 e 16 giugno il Raduno Triveneto degli Alpini organizzato dalla Sezione ANA di Venezia.

Con lo slogan dell'adunata di Vicenza "Alpini uomini di pace" e denominato "dalle Alpi a Quota Zero" è stato senza dubbio una grande manifestazione anche se i dubbi per una scarsa partecipazione vista la località dello svolgimento della manifestazione lasciava presagire.

La regia della Sezione di Venezia ha dato vita ad un raduno molto partecipato che ha coinvolto i numerosi turisti presenti nella località balneare.

E' stata un successo l'adunata "al mare" che ha superato la previsione delle 30 mila presenze.

Hanno sfilato per oltre 2 ore gli alpini del 3° Raggruppamento (Firuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige).

Come sempre le penne nere della Marca hanno risposto presente anche a Bibione a questo raduno che tradizionalmente suggella la stagione dei raduni.

Gli Alpini trevigiani sono intervenuti numerosi ingrossando le fila dello sfilamento partecipando con le loro varie sezioni con impegno e entusiasmo.

Nella tre giorni, l'iniziativa più significativa é stata senza dubbio la staffetta con la discesa del Tagliamento con tedofori delle sezioni CADORE, CARNICA, GEMONA, UDINE, PORDENONE e VENEZIA, il testimone partito dal Passo della Mauria, ha raggiunto "QUOTA ZERO" unendo idealmente le alpi ed il mare.



BIBIONE 14 - 16 GIUGNO 2024



Il sabato oltre la cerimonia religiosa del mattino svoltasi a Cesarolo, al pomeriggio dopo l'arrivo della staffetta e alla presenza dei vari gagliardetti, Vessilli e al Labaro Nazionale con il gonfalone del comune di Bibione, si è svolto l'alzabandiera con l'intervento del Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha commentato così la manifestazione:

"Un saluto alle genti venete, alle genti del Friuli e del Trentino Alto Adige, che oggi con questo Triveneto vogliono essere presenti e dire anche loro che ci siamo dagli Alpini di Quota Zero fino alle alte montagne, perché queste genti sono presenti sempre e comunque.

Nella cerimonia religiosa eravamo presenti per ricordare e fare memoria di ciò che siamo, andando a rendere onore ai nostri caduti, a testimoniare, a fare memoria perché questo è l'elemento fondamentale che ci accomuna e perché non bisogna e non si deve dimenticare.

Gli Alpini sono sempre pronti disponibili a condividere, ad essere presenti fino in fondo sempre.

Vogliamo trasmettere ai nostri giovani tutto questo perché sono il nostro futuro, ma se non trasmettiamo questi valori non ci sarà futuro"



Come ultima ha sfilato la sezione di Conegliano con il passaggio della stecca dalla sezione di Venezia in vista del prossimo Raduno Triveneto del prossimo anno che si svolgerà proprio a Conegliano dal 13 al 15 di giugno 2024 in concomitanza anche del centenario di fondazione della Sezione



RADUNO TRIVENETO 3° RGPT

SEZIONE ANA VALDOBBIADENE

BIBIONE 14 - 16 GIUGNO 2024



IL VALORE SOCIALE DELLO SPIEDO



Alpini alle Penne Mozze 29 maggio 2024

Ogni tanto, anche spesso, si ripassa mentalmente quali sono le attività che il Gruppo macina con il passare del tempo. Ripassando da dicembre ad oggi, il nostro Gruppo si è impegnato nella comunità civile ed alpina in diversi modi.

Sul fronte alpino c'è stata la presenza alle varie cerimonie dei gruppi e delle sezioni limitrofe, delle associazioni del territorio; su quello sociale l'allestimento dell'albero di Natale in piazza del paese, la manutenzione primaverile dei sentieri e del parco giochi, l'installazione cartellonistica del nuovo Sentiero Unesco, la collaborazione alla Sezione nello stand alpino in occasione della festa di S. Gregorio, il servizio di controllo per il passaggio del giro Italia, l'uscita con le classi quarte della scuola primaria al bosco delle Penne Mozze.

Nel ripasso vengono alla mente anche i vari spiedi realizzati, non solo tra noi del gruppo ma anche con gli altri per gli altri.

Ecco allora quello per i collaboratori dell'ACR diocesana: un'associazione che si occupa dell'educazione sociale e religiosa dei più giovani organizzando varie attività, tra cui i campi scuola in quel di Auronzo per tutto il periodo estivo.

Oppure quello per i marciatori alpini del gruppo di Biadene in escursione sulle nostre colline: un gruppo

che all'insegna dello sport raccoglie gente di età diverse ma legate da un unico spirito per la montagna, e la montagna per noi alpini è il simbolo madre.

Non manca poi il dare una mano a chi in paese organizza annualmente quella bella manifestazione, oramai internazionale, che si chiama Rive Vive: 3200 pezzi di carne per oltre 500kg di peso fatti lentamente girare per lunghe ore nelle due mattinate della kermesse

Tutte iniziative che gli alpini svolgono con spirito di gratuità e alimentano il collante tra varie persone della comunità, che incentivano la ricerca e la costruzione di quella sana relazione che nella società odierna, sempre in frenetica evoluzione, sembra mancare: per questo fare lo spiedo non è semplicemente cucinare un buon piatto della tradizione, ma anche contribuire a quest'opera di tessitura di relazioni.

Non possiamo non elencare poi lo spiedo che la sera del sabato sera riunisce al campo dell'adunata lo spirito del "gruppo": e così è stato anche quest'anno a Vicenza, adunata numero 95.

Come per le precedenti adunate si è vista una forte partecipazione, quest'anno anche con diverse persone arrivate appositamente da Farra per dare onore a questo convivio che salda i veri rapporti "alpini" di condivisione ed amicizia che convivono sotto il cappello con la penna.

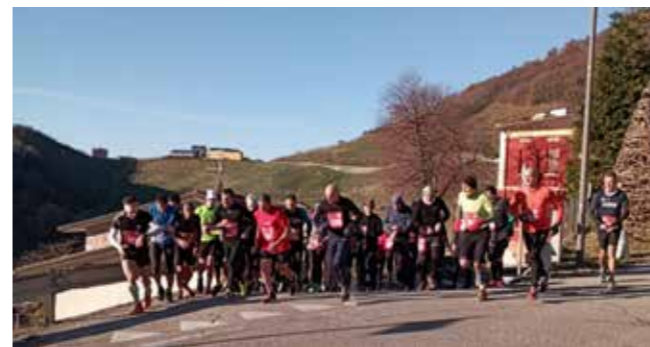
In questo caso lo spiedo c'è perché il campo c'è. Campo che è una testimonianza della tradizione che da sempre accompagna l'adunata: la vita del campo richiede l'impegno del convivere, non sempre scontato.

Per questo "lo spiedo alpino" si differenzia dalla cucina di altre feste, sagre o manifestazioni culinarie: qui la gente comincia a legare ore prima davanti al girare lento delle spiedine, ci si siede non solo per gustare il cibo, ma soprattutto per conoscersi, per condividere, per stare bene in compagnia e questo è un valore aggiunto

(Claudio Andreola)



SPORT ALPINO, SPORT PER TUTTI



L'annuale festa dello sport alpino, che la sezione organizza è stata ospitata da quest'anno dal nostro gruppo alpini.

Ai suoi albori la festa è nata come occasione, da parte del consiglio sezionale, per ringraziare ufficialmente tutti gli alpini e gli aggregati (da quando le competizioni nazionali dell'ANA sono aperte anche a loro) che hanno contribuito nel corso dell'anno, con la loro partecipazione ai vari campionati nazionali ANA, ai buoni risultati che la sezione ha ottenuto nella classifica del trofeo del presidente.

Alle origini quindi era un'idea pensata come una giornata in cui tutti gli atleti che avevano partecipato si ritrovavano insieme per il pranzo che la sezione offriva loro come ringraziamento.

Il semplice ritrovarsi soltanto per pranzare insieme però è durato ben poco, infatti come si sa il dna di uno sportivo contiene la giusta dose di sfida e competizione nei confronti di se stesso e degli altri, che insieme allo spirito di amicizia e di condivisione delle fatiche e dei risultati ottenuti hanno ben presto portato all'organizzazione della festa dello sport alpino. La manifestazione è aperta a tutti coloro (non solo ad amici ed aggregati e non solo a chi ha partecipato ai campionati nazionali ANA) che vogliono condividere la gioia di stare e di fare fatica insieme, svolgendo la gara individuale di marcia di regolarità piuttosto che la gara di corsa in montagna (valevole quest'ultima da qualche anno come campionato sezionale ANA di corsa in montagna).

Il nostro gruppo alpini ha dunque ospitato la manifestazione domenica 17 dicembre 2023 assumendosi l'onere sia di individuazione e tracciatura del percorso compresa l'assistenza durante lo svolgimento della gara con il personale necessario, sia della preparazione del pranzo.



Alle due gare hanno partecipato in tutto più di 70 atleti che, assistiti anche da una splendida giornata di sole hanno potuto ammirare la bellezza del paesaggio, in modo particolare gli atleti provenienti da altre sezioni.

Il percorso è stato apprezzato da tutti, oltre che per gli scorci che offriva anche per la giusta tecnicità che presentava.

Anche il dopo gara ed il pranzo sono stati ottimamente

preparati dai nostri cuochi e molto apprezzati.

In qualità del ruolo di capogruppo, che rivesto e a nome di tutto il consiglio che mi coadiuva voglio ringraziare pubblicamente tutti gli alpini del gruppo di Santo Stefano che si sono adoperati per l'ottima riuscita dell'evento, da coloro che sono stati sul percorso a tutti quelli che hanno lavorato per il pranzo e per il supporto logistico.

Impariamo dal dna di uno sportivo, e condividiamo la fatica di fare qualcosa di concreto per mantenere viva la nostra comunità e il nostro gruppo e la gioia di stare insieme e gustarci la soddisfazione del lavoro fatto sarà ancora maggiore, solo così si possono mantenere vivi lo spirito e il cuore di una comunità di persone, di un gruppo.



Il gruppo alpini Santo Stefano ricorda l'alpino artigiere da montagna Buso Alberto, grande amante della montagna, che è stato sempre presente con e umiltà e semplicità alle attività del gruppo.



Il gruppo di Santo Stefano si complimenta con il nostro consigliere sezionale Galileo Zamai con i due nipoti Celeste di Martina e Jacopo di Serena

Adunata Alpini a Vicenza



Tre giorni di festeggiamenti alla 95esima adunata nazionale alpini.

Quest'anno è toccato a Vicenza, votata dal Consiglio Direttivo Nazionale ad ospitare gli iscritti ANA e migliaia di partecipanti da tutto il Paese ma non solo, nel consueto appuntamento di metà maggio.

Una parata da record con circa centomila alpini che hanno sfilato nel centro storico di Vicenza dove non potevano mancare gli alpini del nostro gruppo per ritrovarsi a fare festa in un raduno con il maggior numero di presenze d'insieme.

Dopo oltre dieci ore di sfilata l'adunata degli alpini numero 95 saluta Vicenza che passerà il testimone a Biella dove nel 2025 accoglierà un'altra grande passerella delle penne nere.

Alpiniadi invernali, Alto Adige 2024



Dopo l'annullamento del 45° Trofeo Celestino Geronazzo di Forcella Aurine a causa delle avverse condizioni atmosferiche, alcuni dei nostri atleti si sono dati appuntamento alla quarta edizione delle Alpiniadi invernali disputate a San Candido e Dobbiaco in Val Pusteria il 22-25 febbraio. Tra i molti atleti in gara, per lo più in congedo, nella specialità dello sci di fondo, hanno ben figurato gli sportivi autoctoni che hanno preso parte ad una grande festa di sport e una bella competizione sportiva.

eno|bar
Pepenero

Via Brigata Mantova 12
Moriago della Battaglia

IMPRESA EDILE
BARON VALENTINO
di Baron Denis

strada di S. Marco, 30
31010 MORIAGO DELLA BATT. (TV)
C.F. BRN DNS 78H24 F443A
P.IVA: 0 4 3 4 1 4 7 0 2 6 0

Tel/Fax 0438.892327
Denis Cell. 335.1041764
Valentino Cell. 335.1041766
denisbaron2001@yahoo.it

Assemblea ordinaria dei delegati

Bel colpo d'occhio in sala, domenica 18 febbraio, dove gli alpini con i loro cappelli si sono dati appuntamento all'Assemblea annuale dei delegati, sezione di Valdobbiadene, presso l'Auditorium "Celestino Piva".

Tra gli ospiti presenti il consigliere regionale Tommaso Razzolini, la vice presidente della provincia di Treviso Martina Bertelle, il Sindaco Luciano Fregonese, il Maggiore Cristian rappresentante del settimo reggimento alpini, alcuni assessori dei comuni limitrofi, i presidenti delle sezioni amiche e il presidente Nazionale Sebastiano Favero.

Un incontro dove è stata messa in risalto la figura degli alpini impegnati in tanti settori, quello culturale, quello sportivo e quello della protezione civile. Alpini presenti nelle commemorazioni, nel ricordare i nostri caduti ed eroi che hanno dato la loro vita per difendere la nostra patria.

Tra le varie relazioni esposte si è dato risalto anche agli eventi e risultati sportivi dove, il gruppo di San Pietro, si presenta ancora sul podio per l'anno 2024 e viene premiato come terzo classificato per il trofeo del presidente grazie ai buoni risultati sportivi raggiunti di alpini e aggregati.

Al termine del comizio gli invitati presenti si sono ritrovati presso i locali della Pro Loco di San Pietro per il pranzo organizzato dal gruppo alpini. Sala polifunzionale gremita, addobbata con il tricolore simbolo dei valori che raggruppa tutti noi, dove ci si è potuto sedere a tavola in perfetta armonia, anche grazie a chi si è prestato e dato da fare affinché tutto si svolgesse per il meglio.

Viva gli alpini e viva l'Italia.



Pranzo Sociale

Appuntamento rispettato quello nel primo trimestre del nuovo anno, dove alpini e simpatizzanti si sono ritrovati presso l'agriturismo e azienda agricola "Le Mesine" per il consueto pranzo sociale di domenica 4 febbraio



Contura
il fuoco svedese

EDILKAMIN
Stufe - Caldaisie - Caminetti

sartori
TERMIDRAULICA

Via Erizzo, 169 - Valdobbiadene
Tel 0423 973706
www.sartoriimpianti.it

42° festa in Fameja 27-28 aprile 2024

Sabato 27 aprile il gruppo di Mosnigo è pronto per iniziare i festeggiamenti della 42a festa in Fameja.

Le attività sono cominciate nel pomeriggio con la 24° edizione della marcia non competitiva "Tre pas e na corseta tra i Palù": il meteo pazzerello degli ultimi tempi non ha voluto mancare di farsi sentire e quindi una fredda pioggerella ha accompagnato i numerosi atleti e persone di tutte le età in un percorso caratteristico che ha attraversato i Palù a nord di Mosnigo. Complimenti ai vincitori delle categorie adulti e giovani e grazie a chi ha partecipato per fare due passi, anzi, Tre pas e na corseta, in compagnia.

In serata il programma prevedeva uno spettacolo musicale, ma prima, in tanti con le gambe sotto al tavolo per assaggiare le specialità culinarie dello stand eno-gastronomico.

Poi, con la pancia piena, ci siamo spostati nella vicina sala polifunzionale dove è andato in scena lo spettacolo cabaret-musicale "Vulè vu monté nel gondolé" con il gruppo musicale Pevar Soner; è stata una serata piacevole, allietata dalle musiche popolari della Bretagna ed animata dalle gag dei due gondolieri veneziani Bepi e Toni, in un continuo alternarsi tra dialoghi in italiano e francese.

Domenica 28 è stato il secondo giorno di festeggiamenti, iniziato con l'alzabandiera, alla presenza di tanti gagliardetti dei gruppi della sezione; poi la S. Messa, celebrata presso lo spazio esterno della nostra sede dal padre francescano Mariano, di origine Portoghese. Il padre, rimasto entusiasta da questa celebrazione perché gli ricordava la sua missione in Africa, ha espresso delle belle parole nei confronti nostri e degli Alpini in generale, perché amano il prossimo aiutando chi ha bisogno.

Dopo il brindisi e aperitivo è arrivato l'altro grande appuntamento, il pranzo domenicale aperto a tutti, con l'ottimo spiedo a farla da padrone accompagnato dalle altre specialità della nostra abile cucina; i saluti delle autorità presenti e l'immane lotteria finale hanno accompagnato gli ospiti fino al termine della festa, la quale, anche quest'anno ha raccolto tanti complimenti ed apprezzamenti, gratificandoci per le fatiche sostenute.

90 anni alpino Giorgio Spadetto

Sono passati 90 anni dal 22 aprile 1934 e l'alpino Giorgio Spadetto ha accettato di festeggiare il compleanno fra gli alpini, invitato dal gruppo di Mosnigo.

È un freddo e piovoso lunedì di un insolito aprile, ma il 90enne Giorgio, accompagnato dalle sue 4 figlie, arriva presso la nostra sede con in testa il suo amato cappello; ad attenderlo, il capogruppo ed altri consiglieri e soci.

Dopo il benvenuto, e i primi saluti, arriva il momento delle foto, per immortalare il prezioso traguardo; dopodiché ci mettiamo a sedere per mangiare la torta e fare il brindisi.

L'alpino Giorgio racconta di aver fatto il CAR a Verona nel '53 ed essere stato poi trasferito a Mantova, inquadrato nel 6° regg. Art. montagna. Dice di aver passato serenamente i suoi 18 mesi di naja, anche perché riusciva ad usufruire ogni 15 giorni della licenza.

"Ho attaccato bottoni un po' a tutti" - racconta ridendo, vista la sua abilità come sarto - "...e ho cucito pantaloni e abiti a sergenti e capitani, alla sera o nei momenti liberi".

"Ho un ricordo positivo del mio periodo in caserma, e ho mantenuto dei fraterni rapporti con i miei commilitoni: tuttora mi sento telefonicamente con Savio da Vicenza e ci diciamo scherzosamente: setu ancora vivo?"

Grazie Giorgio, sei un esempio come persona e come alpino; noi del gruppo di Mosnigo ti ringraziamo e ti aspettiamo per festeggiare il compleanno l'anno prossimo!



Ubaldo è andato avanti

Il 13 aprile scorso ci ha lasciato improvvisamente e tragicamente il nostro socio alpino Ubaldo Contessotto. Ubaldo è stato per molti anni vice-capogruppo ed era sempre presente alle nostre iniziative; persona seria ma gioviale, frequentava con costanza la nostra sede e non si tirava indietro nelle varie attività. La sua abilità nel lavorare il ferro, appresa durante il periodo lavorativo, era sempre utile ed apprezzata sia per lavori materiali che per lavori artistici.

Ubaldo lascia la moglie Elda e i figli Michelangelo ed Elis (nostro segretario): a loro vanno le nostre sentite condoglianze e a noi rimarrà il ricordo indelebile del caro amico alpino.



95° Adunata nazionale Vicenza 2024



Il gruppo di Mosnigo ha partecipato come di consueto all'annuale adunata nazionale che si è svolta a Vicenza il 10-11-12 maggio.

Il nostro campo base è partito il giovedì e si è posizionato in periferia, in un campo ben attrezzato, collegato al centro città mediante bus-navetta.

Nei giorni seguenti il gruppo si è rinforzato man mano, arrivando ad una ventina di componenti, compresi alcuni elementi della P.C. sezionale, tra cui il coordinatore, nostro associato, Pazzia Giovanni.

Oltre al generoso clima mite, anche il clima dell'accampamento è sempre stato allegro e sereno con un andirivieni di amici vecchi e nuovi e di autorità come il nostro presidente sezionale Burol che ha pranzato con noi sabato, ed il nostro sindaco Loris Rizzetto, ospite a pranzo la domenica.

Anche in città si è respirata un'aria di alpinità, tra cori, fanfare e veramente tanta gente, curiosa e felice di partecipare a questo grande evento. L'attesa per la sfilata è sembrata infinita, ma quando è arrivato il momento di sfilare lo sforzo è stato ripagato come sempre dall'affetto della popolazione e dalla soddisfazione di far parte di questa associazione.

Nuovo Consiglio Direttivo

Sabato 20 gennaio si sono svolte le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo, in occasione della cena annuale del Gruppo. Dopo il responso dell'urna sono stati invitati i soci più votati a partecipare alla riunione per la formazione del nuovo consiglio. Dopo la verifica delle disponibilità, e mettendo in pratica quello che dice il motto "squadra che vince non si cambia" siamo arrivati a questo risultato per il triennio 2024/2026:

Capogruppo	FREZZA GIUSEPPE
Vice-capogruppo	CONTESSOTTO ELIS - COVOLAN CHRISTIAN
Capogr. Onorario	FREZZA MANSUETO
Segretario	CONTESSOTTO ELIS
Tesoriere	FREZZA COLLINZ
Altri consiglieri	CONTESSOTTO UBALDO - GHIZZO SERGIO
Alfiere - on. Funebri	CORRAZZIN RENATO
Addetto stampa	CONTESSOTTO LUCA
Addetto allo sport	CORRAZZIN RENATO
Resp. Chiosco e impianto audio	SACCOL ANTONIO - CANAL FIORENZO
Resp. Sede	CANAL FIORENZO - FREZZA GIUSEPPE
Delegati	GHIZZO SERGIO - FREZZA GIUSEPPE - CANAL FIORENZO - CORRAZZIN RENATO - CONTESSOTTO UBALDO - SACCOL ANTONIO
Socio aggregato al consiglio	FREZZA ERMENEGILDO

Si ringraziano i consiglieri uscenti e buon lavoro ai nuovi entrati!



TERMOIDRAULICA
di Mondin Luigi

Via Chiesa n. 35 - San Pietro di Barbozza
31049 VALDOBBIADENE (TV)
Tel. 0423 973 888 - Cell. 348 88 77 137



TERMOIDRAULICA
di Mondin Luigi



Una visita gradita

In occasione dell'adunata una rappresentanza del nostro gruppo ha colto l'occasione per far visita a Suor Caterina Toldo che per diversi anni ha ricoperto l'incarico di Superiora presso l'Asilo San Giuseppe di Segusino; anche se ora è a riposo presso l'Istituto Suore di San Francesco di Sales a Thiene porta sempre nel cuore il nostro paese dove è stata sempre ben voluta ed ha molto apprezzato la nostra visita, ricordando in particolare tutto il sostegno che il nostro gruppo ha sempre dimostrato verso l'Asilo ed augurando ogni bene a noi e alle nostre famiglie.

Nella foto gli alpini Plinio Ballestrin, Francesco Miotto, il consigliere sezionale Giuseppe Stramare ed il capogruppo Francesco Miotto

Una giornata sull'Altopiano



Anche quest'anno è proseguita l'ormai consueta attività di collaborazione con la Scuola elementare A. Canova di Segusino nell'ambito della sensibilizzazione delle nuove generazioni alla nostra storia ed ai nostri valori.

L'iniziativa ha coinvolto gli alunni delle classi 4° e 5° ed è iniziata con due lezioni tenute in aula dal Prof. Codemo che ha preparato i ragazzi alle visite successive in modo che potessero avere un quadro generale degli avvenimenti succedutisi sugli altipiani negli anni della Grande Guerra.



Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta il Prof. Codemo per il costante impegno e per la capacità divulgativa che dimostra nel supportarci in queste iniziative.

La giornata principale è stata quella del 22 maggio scorso quando abbiamo portato sull'altipiano di Asiago i 46 alunni delle due classi accompagnati dai loro 4 insegnanti e scortati da 14 alpini del nostro gruppo. La prima tappa è stata la visita del Sacrario di Leiten dove due guide locali hanno spiegato ai ragazzi la storia del sacrario e le varie fasi della Grande Guerra nell'altipiano; la tappa successiva si è svolta a Canove di Roana dove abbiamo portato i ragazzi a visitare il Museo della Grande Guerra; anche qui una guida per ognuna delle due classi ha illustrato le varie sale del museo. I ragazzi si sono dimostrati sempre molto interessati ponendo numerose domande alle guide e dimostrando sempre un comportamento corretto, con giusta soddisfazione sia nostra che dei loro insegnanti.



La visita si è conclusa con il graditissimo rancio preparato dai nostri alpini; ringraziamo il Gruppo alpini di Canove che ci ha gentilmente concesso l'uso dei locali della propria sede adiacente al museo. Due giorni dopo, il 24 maggio abbiamo chiuso l'iniziativa con una breve cerimonia commemorativa presso il Monumento ai Caduti di Segusino posto proprio davanti alla scuola elementare alla presenza di tutti i ragazzi: all'alzabandiera e all'inno del Piave e Onor caduti sono seguite delle brevi letture del cerimoniere Damiano Mello ed il saluto finale del nostro Capogruppo Francesco Miotto.



In gita ad Asiago con gli Alpini

Salendo la strada tortuosa, abbiamo incontrato un verde nuovo, acceso e pieno di energia. Grigi strati nuvolosi fluttuavano sopra di noi e accompagnavano la corriera...

In quel pulman spericolato c'erano le classi quarta e quinta della scuola primaria di Segusino.

Era mercoledì 22 maggio e siamo andati nell'altipiano d'Asiago con gli Alpini.

L'Altopiano è stato teatro di guerra nella Prima Guerra Mondiale e quel bel verde vivido è soprattutto opera dell'uomo, che ha coperto le cicatrici della guerra piantando tanti alberi, spesso tutti uguali, sul terreno spaccato e reso deserto dalle bombe e dagli incendi. Siamo arrivati al Sacrario di Asiago, un monumento grandissimo, una struttura imponente in pietra bianca per ricordare e commemorare i caduti della Grande Guerra.

Sono raccolti là migliaia di soldati caduti nel verde altipiano: giovani italiani venuti da tutte le regioni e giovani stranieri nemici e amici venuti da tutta Europa. Di molti non si sa neppure il nome.

Lì abbiamo incontrato gli Alpini del gruppo di Segusino - papà, nonni, zii - e insieme abbiamo fatto il saluto alla bandiera, dedicato un momento di silenzio per quei giovani morti in guerra e ricordato che la guerra si deve evitare in tutti i modi!

Poi con le guide siamo andati a visitare il Museo storico della Prima Guerra Mondiale di Canove di Roana, che si trova nella vecchia stazione ferroviaria. In quell'ex stazione sono raccontati anni di storia bellica e riuniti - anzi stipati stretti stretti - migliaia di reperti italiani e austro-ungarici. Siamo rimasti impressionati dalla grandezza delle bombe e dai reticolati terribili e grossi. La guida ci ha fatto cogliere alcune cose ad esempio come, nel 1915, l'Italia fosse entrata in guerra impreparata con vestiario colorato e inadeguato, senza elmetti e con maschere antigas fatte di stoffa. Ci ha spiegato come negli anni di guerra la tecnologia ha fatto passi da gigante, ma si sono fatte

tante invenzioni per far male al nemico! È vero, però, che molta della tecnologia di oggi viene anche dalle invenzioni fatte per combattere.

È stato interessante, ad esempio, vedere i primi telefoni che sono stati usati: per farli funzionare serviva una persona che portasse il filo da un telefono all'altro e il poveretto faceva chilometri, rischiava di non arrivare e gli potevano rompere il filo con le esplosioni. Rischiavano così di non poter comunicare e i soldati di andare "a caso"...

Abbiamo visto che le donne, durante la Prima guerra non restavano a casa, ma facevano le crocerossine o sostituivano gli uomini nei lavori e nelle fabbriche dove costruivano le bombe e ciò che serviva al fronte. Poi abbiamo riflettuto, soprattutto dopo aver visto la sezione dedicata all'uso del gas, su come nelle guerre - ieri e anche oggi - si parte con delle regole e con il rispetto dei malati e dei civili e poi tutto salta e si fa male anche ai bambini o si colpiscono gli ospedali.

Saremmo stati per ore in quel museo, però ci hanno chiamato lì vicino, nella sede ANA di Canove, dove i nostri Alpini ci avevano preparato una buona pastasciutta! Abbiamo pranzato con gli Alpini e insieme abbiamo fatto sintesi della visita sottolineando che la guerra non è un videogioco!

Dopo due corse, con l'arrivo della pioggia, siamo risaliti in corriera e ripartiti verso casa.

Ringraziamo il gruppo Alpini di Segusino per come si prende cura della nostra educazione civica!

Con le lezioni del prof. G. Codemo a scuola e con le uscite come questa ad Asiago, gli Alpini vogliono dirci che siamo la generazione futura e che non dobbiamo ripetere gli errori del passato, ma costruire dialogo e pace.

Segusino 31 maggio 2024

Alunni e alunne delle classi 4^a e 5^a della Scuola primaria "A. Canova" di Segusino



Cari soci Alpini.

Siamo ormai giunti a metà dell'anno 2024 e come sempre si tirano le somme sulle attività svolte del nostro gruppo. Da inizio anno le attività sono state le seguenti, assemblea di gruppo, cena di gruppo, la nostra cena del mus.

Ci siamo dedicati al nostro Asilo di Moriago per la realizzazione di uno spiedo per aiutarli nelle spese di gestione e per il sorriso dei nostri bambini.

Pulizia isola dei morti, adunata a Vicenza e molte altre queste forse le più importanti ma anche altre in piccoli gesti e riferimenti.

Cerchiamo sempre di fare del nostro meglio con le forze che abbiamo dedicando corpo e anima.

Prossimamente ci presteremo nella manutenzione del tetto della nostra sede simbolo e casa nostra.

Mantenerla decorosa richiede tempo e volontà di gruppo.

Sulla nostra sede si potrebbe scrivere un libro su tutto il lavoro che è stato fatto per costruirla insieme alle persone che hanno dedicato tanto sacrifici e amore.

In fine il nostro socio ed ex consigliere di gruppo Corrado Frezza artiglierie da montagna ci manda questa foto da pubblicare con i suoi 2 nipoti.

Grazie alpini per la vostra piccola lettura che dedicherete alla nostra pagina e a risentirci con il prossimo articolo.



A Corrado Frezza tanti auguri da tutto il gruppo per la presentazione dei bellissimi nipoti.

L'articolo che vogliamo presentare in questa edizione de L'Alpin del Piave è un ricordo ad un nostro Alpino andato avanti l'anno scorso il 31 marzo 2023.

Antonio Mion era nato il 24 dicembre 1943 partecipò attivamente alla rifondazione del nostro gruppo Alpini.

Nel 1971 prese il ruolo di segretario del gruppo e mantenne la carica dimostrando sempre un impegno intenso fino ai giorni nostri. Assieme al capogruppo di quel periodo Bertolo Stramare riuscirono a portare il gruppo con un attivo di adesioni di 68 soci.

Altra attività svolta con impegno per anni si è impegnato alla formazione del coro ANA Monte Cesen.

Da ricordare l'impegnativa collaborazione per la raccolta fondi nel 1976 per il terremoto del Friuli.

I vari capigruppo che si sono succeduti alla guida del nostro gruppo vogliono ringraziarlo per la sua disponibilità e il costante impegno reso al gruppo Alpini di Funer- Colderove.



DallaLonga
MACCHINE AGRICOLE - VENDITA E RIPARAZIONI

Renato Dalla Longa
M: +39 348 25 24 976

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ANTONIO CARRARO

Dalla Longa srl s
Via Erizzo, 9 - 31049 Valdobbiadene (TV)
T: +39 0423 1951184 - F: +39 0423 1951126
eMail: dallalongasrls@libero.it - www.dallalonga.net
P.IVA Cod. Fisc. e Reg. Imp. di TV: 04697660266

Sabato 4 novembre è stata celebrata la Festa nazionale dell'Unità e delle Forze Armate, una data storica che ricorda la fine della Prima Guerra Mondiale nel 1918.

Quest'anno per commemorare questa giornata, il Gruppo Alpini di Colbertaldo ha collaborato con l'Amministrazione del Comune di Vidor per realizzare una giornata commemorativa alla quale hanno partecipato molti soci Alpini ma anche numerose altre persone e i bambini della scuola primaria che hanno intonato l'Inno Nazionale.

La manifestazione è iniziata con la sfilata dal Piazzale Petritoli sino al monumento dei Caduti in Piazza Vittorio Veneto per la benedizione da parte di Don Valter Gatti. Alla cerimonia erano inoltre presenti il Sindaco di Vidor Mario Bailo, il Presidente sezionale Massimo Buroi, il nostro capogruppo Livio Gusatto e una rappresentanza dei Carabinieri e della polizia municipale.

Anche lo speaker degli Alpini, Nicola Stefani ci ha onorato della sua presenza e con le sue sagge parole ci ha ricordato ciò che gli Alpini sono stati per l'intera nazione nel passato, nel presente e ciò che saranno in futuro.

Il 2024 è cominciato sotto la pioggia con la solita collaborazione con la Pro Loco di Colbertaldo per il tradizionale Panevin della Befana, con dolci e calzette per i piccini e brulè e salsicce per i più grandi.

Importante appuntamento per tutti i soci Alpini è stato a febbraio con il rinnovo del consiglio. Per la quinta volta consecutiva è stato eletto come capogruppo Livio Gusatto alla quale rinnoviamo i migliori auguri di buon lavoro.



La nostra adunata

Vogliamo concludere questo articolo con il racconto della nostra partecipazione alla 95° adunata a Vicenza. Vista la vicinanza e il bel tempo, non abbiamo esitato a partecipare numerosi a questo grande raduno: i primi nostri compagni sono partiti già nella giornata di mercoledì con il furgone, altri hanno raggiunto la meta in moto ed altri ancora in bicicletta.

Cambia ogni anno la meta ma non lo spirito di festosità ed entusiasmo che caratterizza le giornate di convivenza all'adunata.

Lungo il tragitto doverosa è stata la tappa sul Ponte degli Alpini di Bassano per ricordare le migliaia di alpini che l'hanno attraversato durante la guerra.

A Vicenza, accampati nel piazzale dell'Istituto Saveriano e preparando il nostro caratteristico spiedo, abbiamo trascorso le nostre giornate in allegria, ritrovando vecchi amici e condividendo spensierati momenti con altri gruppi di Alpini.



30 ANNI 1990-2020

VIDORI s.r.l.

SCAVI - INERTI - PERFORAZIONI

VALDOBBIADENE (TV) Tel.0423.981380 www.vidoriscavi.com

Adunata di Vicenza: Col San Martino presente

L'Adunata Nazionale di quest'anno ha visto naturalmente la partecipazione entusiasta e numerosa anche del nostro gruppo, dal momento che si è tenuta nella città del Palladio... praticamente dietro casa!

Fin dal giovedì quindi si potevano incontrare per le vie di Vicenza le nostre avanguardie alpine in "ricognizione" per preparare le tende e le sistemazioni per i membri del gruppo, gli amici e i famigliari, che sarebbero arrivati poi in forze il sabato e soprattutto la domenica.

Presente quest'anno anche un nostro nuovo giovane socio aggregato, Giacomo Stella, che ha trascorso la sua prima "vera" adunata inquadrato tra le file dei Campi Scuola Ana ma che però ha sfilato la domenica mattina con la divisa della Protezione Civile della quale da quest'anno è membro effettivo nella sezione di Valdobbiadene.

In questa occasione vogliamo sicuramente rimarcare la fondamentale importanza di iniziative come quella



dei campi scuola Ana, sia nazionali che sezionali, che hanno anche lo scopo di avvicinare alla vita della nostra associazione e alle attività della Protezione Civile sempre più giovani, che speriamo un domani vorranno entrare a far parte della nostra grande famiglia!

Arrivederci quindi al prossimo anno in quel di Biella.

Inattesa ed emozionante scoperta



Durante i lavori di rimozione del monumento allo scolaro, opera in bronzo dello scultore Mario Balliana, in vista della sua futura ricollocazione una volta terminata la riedificazione della scuola, gli operai hanno portato alla luce un vecchio bossolo esploso di granata, accuratamente sigillato e riposto sotto la base in marmo dell'opera.

Una volta aperto, con tutte le cautele, il bossolo svelava il suo contenuto: due pergamene scolorite dal tempo e dall'umidità con l'elenco dei nomi e delle firme dei nostri volontari alpini che nel 1987 edificarono il manufatto per donarlo al paese di Col San Martino.

Veniva quindi subito avvisato il capo gruppo Lucio Pupetti e piano piano, anche con l'aiuto e i ricordi del capo gruppo dell'epoca Carlo Ceriali, riemergono particolari e qualche foto di quel giorno del lontano 1987 quando l'opera fu inaugurata

con una bella e partecipata cerimonia e con la presenza anche di un picchetto composto da due alpini del paese, Zilli Mauro e Zago Diego, all'epoca in servizio di leva.

Immediata e scontata quindi la decisione, avallata anche dal sindaco Dott. Mattia Perencin, di ricollocare il monumento nella sua originaria posizione una volta terminati i lavori della nuova scuola, magari con una piccola modifica architettonica che possa valorizzare il bossolo e ricordare coloro che più di trent'anni fa contribuirono alla "prima" realizzazione.

Il pennone, i pezzi del basamento, la bandiera e le parti del monumento giacciono quindi, riposte con cura e in bell'ordine, nel magazzino comunale in attesa della loro definitiva ricollocazione mentre le pergamene, dopo essere state restaurate e averne recuperato il più possibile il contenuto, verranno orgogliosamente esposte nella nostra sede.

Un caro saluto alpino da Giancarlo Vercelloni, classe 1939



Vicenza 2024

Quest'anno si va a Vicenza, la provincia più alpina d'Italia...

Dichiarata patrimonio dell'umanità dall'unesco per i suoi numerosi contributi architettonici di Andrea Palladio.

Il gruppo di Vidor, assieme al gruppo di Guia, era accampato in centro città, appena fuori le mura, dai padri Saveriani, nel loro ampio giardino e vista la vicinanza e le ottime previsioni meteo, nei tre giorni di accampamento, si è riunita una vasta comunità di vidoresi.

Chi ha pernottato e pranzato, chi è passato per un semplice brindisi o uno stuzzichino, chi per pranzare con l'ottimo spiedo di Luca, chi per una visita giornaliera a questa splendida città.



L'organizzazione seppur collaudata, con l'avvicinarsi dell'evento è stata via via sempre più frenetica, per la sistemazione di persone, tende, mezzi e approvvigionamenti.

Nel corso del weekend siamo riusciti a fatica, visto l'enorme afflusso di alpini e soprattutto di cittadini, a visitare i vari monumenti, le piazze, la cittadella alpina (fiore all'occhiello del nostro esercito). Per quanto riguarda infine la sfilata di domenica: bella, piena di gente, molto molto molto lunga... Un grazie a chi ha collaborato e partecipato all'adunata, con l'augurio di essere numerosi anche il prossimo anno a Biella



Consueto appuntamento del Gruppo sui Lavei

La nutrita partecipazione all'annuale ritrovo in quel dei "Lavei", nonostante le molteplici manifestazioni presenti in quel periodo sul territorio, ha confermato che il 2 Giugno rimane l'ideale incontro del Gruppo la cui adesione è aperta a tutti.

Il bel tempo e la calorosa ospitalità di Laura e Roberto ha fatto da gran contorno allo splendido anfiteatro dentro il quale ti senti protagonista nell'esaltante momento dell'anno dove i colori sembrano evidenziare ancor più il profumo dei fiori e della natura circostante, accarezzati dalla brezza che lenisce al momento l'effetto del sole e che comunque sentirai una volta sceso dal monte.

Non è stata possibile la celebrazione della Santa Messa in quota, ma guardando da quassù i luoghi sacri alla Patria, ognuno in cuor suo un pensiero lo ha senz'altro rivolto a coloro che sono andati avanti.

Quindi "Tutti in tola" per un rancio magnificamente servito: bruschetta con burro di montagna e gelatina di frutta, affettati e formaggio di montagna, opera di gourmet molto raffinato! Naturalmente a Laura è stato offerto un omaggio floreale mentre a Roberto un campanaccio da pascolo con tanto di dedica sul cinturone consegnati dal Capogruppo Massimo Dalla Longa.



Adunata di Vicenza

Di record in record, così potremo definire le adunate nazionali anche se il numero degli iscritti all'ANA avverte la fisiologica carenza di rincalzi.

Dopo aver visto la sfilata della domenica davanti alla televisione, è stato possibile accogliere il lunedì successivo con entusiasmo e di buonora le impressioni dell'Assessore ai Grandi Eventi di Vicenza il quale, con grande ammirazione oltre alle celebrazioni ha elogiato il ripristino dell'ordine urbano e la pulizia effettuata nottetempo come non ci fosse stata l'enorme presenza, superiore all'Adunata del Piave, menzionando più di una volta l'ennesimo merito della nostra Associazione: l'Educazione Alpina.

Il Gruppo di San Vito era presente, ed ha potuto inaugurare la nuova tendostruttura, di più bella presenza, adatta ad ospitare gli arrivi scaglionati e "l'intrepido reparto" che ha coperto a piedi buona parte del percorso su affascinanti itinerari montani dei Colli Iberici ed Euganei.



I NOSTRI SERVIZI	
<input checked="" type="checkbox"/> Servizio di meccatronica generale	<input checked="" type="checkbox"/> Riaccompanamento cliente
<input checked="" type="checkbox"/> Diagnosi e riparazione auto ibride	<input checked="" type="checkbox"/> Auto sostitutiva
<input checked="" type="checkbox"/> Manutenzioni generali con veicolo in garanzia	<input checked="" type="checkbox"/> Servizio cristalli
<input checked="" type="checkbox"/> Preventivo gratuito e servizio di credito	<input checked="" type="checkbox"/> Pulizia interni auto
<input checked="" type="checkbox"/> Riparazioni meccaniche	<input checked="" type="checkbox"/> Lucidatura fari in plastica
<input checked="" type="checkbox"/> Motori diesel e benzina	<input checked="" type="checkbox"/> Ganci traino
<input checked="" type="checkbox"/> Elettrauto	<input checked="" type="checkbox"/> Servizio climatizzatori
<input checked="" type="checkbox"/> Manutenzione cambi automatici	<input checked="" type="checkbox"/> Revisioni auto e moto
<input checked="" type="checkbox"/> Diagnostica sistemi elettronici	<input checked="" type="checkbox"/> Previsione gratuita
<input checked="" type="checkbox"/> Convergenza e assetto ruote	<input checked="" type="checkbox"/> Certificazione lavoro eseguito a regola d'arte per collaudi
<input checked="" type="checkbox"/> Vendita pneumatici / Gommista	

Via Ennio, 233 - 31043 Valdobbiadene (TV)

Tel. 0423 982165
Fax: 0423 982112
WhatsApp: 348 906 8515

info@autoficcnbernardi.com
www.autoficcnbernardi.com

AUTOFICCA - CENTRO REVISIONI

Bernardi
ESPERTI D'AUTO DAL 1970

Palio delle Contrade

A Renato e Roberto è stata chiesta la preparazione e la successiva cottura dello spiedo in Piazza Marconi distribuito per il consumo in loco e l'asporto da Ivano, Renzo, ecc... mentre poco distante Paolo e Valerio hanno sapientemente presentato il "Piatto Tipico 2024". Manifestazione ben organizzata che ci ha visti impegnati e per la quale si auspica un piacevole futuro.

La presenza a Cima Grappa

Lo scorso inverno al Gruppo sono stati chiesti due turni di sorveglianza a Cima Grappa, l'8 dicembre assieme al sig. Tenente, presente anche in seguito con il referente sezionale Renato Dalla Longa e Roberto Amadio.

Autentiche giornate invernali con turbinio di nevischio e diffusa foschia. Quel giorno, entrati nel sacello non ho potuto che inginocchiarmi davanti alla statua e spontaneamente senza rendermene conto ad alta voce e con grande venerazione ho esclamato: "Madonnina del Grappa, salutami nonna Mercedes che mi parlava di Te e che proprio in questo giorno di tanti anni fa Ti ha raggiunto.

Oggi Ti vedo grande, tanto da mettermi soggezione" ricordando altresì San Pio X, visitato a Riese lo scorso ottobre, che alla vigilia del I° conflitto, dalle notizie che gli pervenivano ebbe ad esclamare: "Vignirà un guerron".

Ringraziamenti



Gli Alpini di San Vito esprimono un sentito ringraziamento ai soci **Roberto Dalla Longa, Enrico Meneghelo e Franco Sartori** (Artiglieri!) per la loro attiva e duratura partecipazione alle tante iniziative intraprese nel tempo, fornendo esperienza e competenza alle future leve.

Augurano loro un cordiale e rinnovato "Zaino in spalla" chiedendo la loro disponibilità nei futuri progetti del Gruppo.

GRUPPO BUSE VILLANOVA



Assemblea e festa del gruppo di Buse-Villanova



Giovanni Berton capogruppo del gruppo di Buse-Villanova e Paolo Sartori del gruppo di Santo Stefano con la nipotina Meliissa

• Scavi • Micropali
• Tiranti • Sondaggi
• Sistemazioni Ambientali
• Impianti Vigneti

Vanin srl

SINCERT
EURO-SCA

Via Guicciardini, 2 • 31049 Valdobbiadene (TV)
Tel. 0423 973931 • Fax 0423 980492 • Cell. 338 7388033
Info@vaniniscavi.it • www.vaniniscavi.it



“ Venti di libertà”

Danilo Stramare, di Segusino, (già il cognome lo colloca geograficamente sul nostro territorio,) con fluidità e fedeltà in questo libro ci fa conoscere ciò che realmente accadde in Segusino e paesi limitrofi nel periodo che va dal 1938 fino ai giorni immediatamente successivi alla liberazione, il 25 aprile 1945.

Il libro non è frutto di sole testimonianze e /o ricordi di suoi coetanei, e di parti autobiografiche, ma frutto di una attenta analisi ricavata da una ricca bibliografia, ben 30 i testi storici consultati.

Lo zio Momi, classe 1922, accompagna tra le pieghe delle pagine le vicissitudini locali di gente comune, simpatizzanti fascisti, fascisti, partigiani, cercando però di mantenere la sua dignità di uomo alla ricerca dell'essere “uomo libero”. Quella che all'inizio è una storia di umile emigrazione alla ricerca di uno status migliore finisce poi per il corso della storia ad essere una storia di sofferenze alla ricerca e nella speranza che questa pazzia voluta da menti malate finisca e con lei gli orrori che una guerra, anche civile come lo è stata dal '43 al '45, porta con sé.

Le parole con le quali Danilo chiude il suo lavoro sono esemplificative del contenuto stesso:

“Momi!

La tua, la nostra guerra è finalmente finita.

I soldati delle nazioni belligeranti, i partigiani, i repubblicani, i vincitori e i vinti ancora vivi ritornano a casa. Tornano anche i sopravvissuti dei campi di sterminio, tornano gli eroi.

Tornano gli spiriti dei morti dagli ossari del mondo, degli impiccati, dei giustiziati e degli infoibati.

Tornano, ma fuggiranno subito, i criminali nazifascisti, i giustizieri di Bassano e di Schievenin, i violenti della Vallina, del bosco dalla Rondola e di Saccol. I Mostacetti, i Migliorati e anche il tuo amico Aquila, per non essersi ribellato, per non essere morto.

Per loro non c'è spazio nei prati della libertà.”

La crocerossina del Grappa



Protagonista di questo “romanzo” è la crocerossina del Tomba, del Monfenera, del Grappa, realmente esistita: Ada Andreina Bianchi, di nobile famiglia di Cavaso, nella Pedemontana trevigiana.

Ha lasciato in poche pagine una lancinante testimonianza, dopo la rotta di Caporetto di fine ottobre 1917, da cui Giancarlo Cunial è partito per questo suo originale “diario” che nulla ha a che vedere con i tanti libri militareschi usciti in occasione del centenario della grande guerra.

La crocerossina perde, qui, i suoi tratti reali per diventare personaggio-simbolo di una classe agiata, di una temperie storica che crede nell'interventismo e nel nazionalismo.

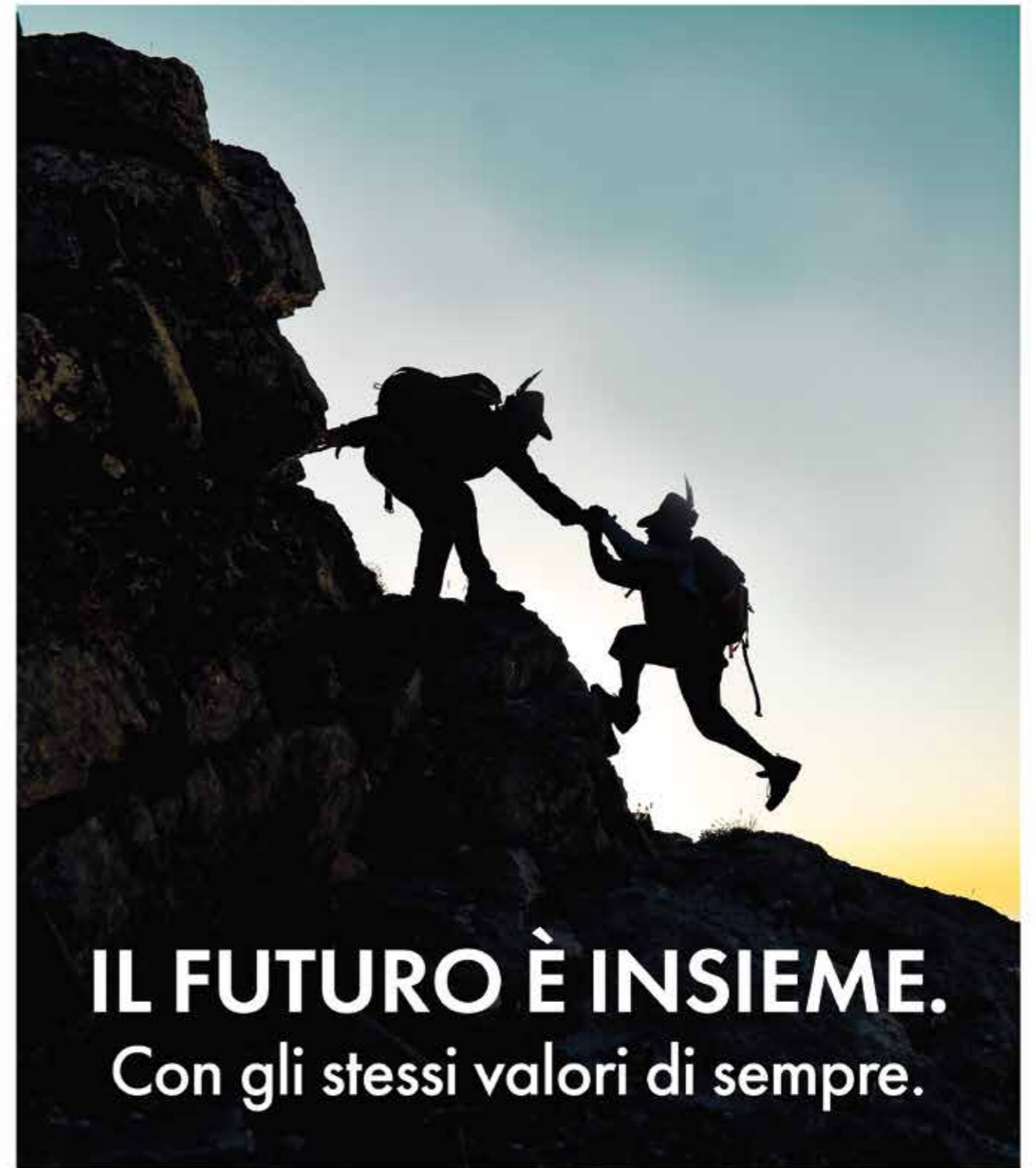
L'Autore scende a esplorare, nitidamente, l'animo femminile di Ada; lo scruta a fondo fino ai capillari della coscienza, accompagnandone il mutamento con acuta sensibilità; prima dubbiosa nei propri convincimenti, poi eroina, non della guerra ma della pace: «Voglio continuare a lottare... Ma per la pace [...]».

Perché continuare a scrivere? Il silenzio è la mia voce più bella».

La crocerossina del Grappa rivela una lingua limpida, spesso martellante e concitata, mai aspra. Questo “diario” possiede una sua corallità d'insieme che va oltre la personalità di Ada Andreina, il narratore mostra con incisività il reale volto della guerra nei suoi aspetti più veritieri: la strage inutile dei militari e dei civili, la disperazione dei profughi, lo sgomento dei soldati mandati all'assalto; l'abnegazione dei parroci, tra cui spicca la

grande figura di mons. Brugnoli, prevosto di Asolo.

Dunque Giancarlo Cunial ritrae con verità la vita e la storia, nella tessitura quotidiana e segreta, conquistando il lettore con un'opera notevole, diversa, di straordinario impatto e sincerità.



IL FUTURO È INSIEME.
Con gli stessi valori di sempre.

PER UN ALPINO IL SUO CAPPELLO
È TUTTO

FIERO
DI AVERLO
CUADAGNATO
CON LA NAJA

E. Tonello

